m_amte.MASE.REGISTRO UFFICIALE.ENTRATA.0143977.07-07-2026

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

Parere n. 185 del 15 giugno 2026

Progetto:	***Istruttoria Valutazione Impatto Ambientale*** **Progetto per la realizzazione di un Datacenter in comune di Bornasco - installazione di gruppi elettrogeni di emergenza di potenza complessiva superiore a 150 MWt.** **ID_VIP: 10891**
Proponente:	**MICROSOFT 4825 ITALY S.R.L.**

La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell'impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" (d'ora innanzi d.lgs. n. 152/2006) e in particolare l'art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS) e ss.mm.ii.;
- i decreti ministeriali di nomina del Presidente della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS e dei coordinatori delle Sottocommissioni, nonché di individuazione dei Componenti e successive modifiche pubblicati sul sito istituzionale del MASE al seguente link: https://www.mase.gov.it/portale/commissione-via-vas;

RICHIAMATE le norme che regolano il procedimento di VIA in particolare:

- la direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio n. 2014/52/UE del 16 aprile 2014 che modifica la direttiva 2011/92/UE del 13/11/2011 concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati;
- il d.lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 recante "*Norme in materia ambientale"* come novellato dal d.lgs. 16/06/2017, n. 104, recante "*Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114",* e in particolare:
- l'art. 5, recante '*definizioni',* e in particolare il comma 1, secondo cui "si intende per":

  lett. b) *valutazione d'impatto ambientale, di seguito VIA: il processo che comprende, secondo le disposizioni di cui al Titolo III della parte seconda del presente decreto, l'elaborazione e la presentazione dello studio d'impatto ambientale da parte del Proponente, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione dello studio d'impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal Proponente e degli esiti delle consultazioni, l'adozione del provvedimento di VIA in merito agli impatti ambientali del progetto, l'integrazione del provvedimento di VIA nel provvedimento di approvazione o autorizzazione del progetto;*

  lett. c) *"Impatti ambientali: effetti significativi, diretti e indiretti, di un programma o di un progetto, sui seguenti fattori: popolazione e salute umana; biodiversità, con particolare attenzione alle specie e agli habitat protetti in virtù della direttiva 92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE; territorio, suolo, acqua, aria e clima; beni materiali, patrimonio culturale, paesaggio, interazione tra i fattori sopra elencati: Negli impatti ambientali rientrano gli effetti derivanti dalla vulnerabilità del progetto a rischio di gravi incidenti o calamità pertinenti in progetto medesimo";*

- l'art. 25 recante '*Valutazione degli impatti ambientali e provvedimento di VIA'* ed in particolare il comma 1, secondo cui "*L'autorità competente valuta la documentazione acquisita tenendo debitamente conto dello studio d'impatto ambientale, delle eventuali informazioni supplementari fornite dal Proponente, nonché dai risultati delle consultazioni svolte, delle informazioni raccolte e delle osservazioni e dei pareri ricevuti a norma degli articoli 24 e 32. Qualora tali pareri non siano resi nei termini ivi previsti ovvero esprimano valutazioni negative o elementi di dissenso sul progetto, l'autorità competente procede comunque alla valutazione a norma del presente articolo"*;
- gli Allegati di cui alla parte seconda del d.lgs. n. 152/2006, come sostituiti, modificati e aggiunti dall'art. 22 del d.lgs. n. 104 del 2017 e in particolare l'Allegato VII, recante "*Contenuti dello Studio di Impatto Ambientale di cui all'articolo 22"*
- il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015 n. 52 recante *"Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni alla legge 11 agosto 2014, n. 116"*;
- le Linee Guida dell'Unione Europea "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura*

2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC";

- le Linee Guida Nazionali recanti le "*Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale*" approvate dal Consiglio SNPA, 28/2020;
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n. 133/2016;
- le Linee Guida per la valutazione di impatto sanitario ISTISAN 19/09, come integrate con successivo Rapporto ISTISAN 22/35;
- le Linee Guida per la predisposizione del Progetto di Monitoraggio Ambientale (PMA) delle opere soggette a procedure di VIA (d.lgs. n. 152/2006, d.lgs. n. 163/2006), Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione per le Valutazioni Ambientali e Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee (Rev. 1 del 16/06/2014);
- il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 24 dicembre 2015 n. 308 recante indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di valutazione ambientale di competenza statale;

1. SVOLGIMENTO DEL PROCEDIMENTO

- con nota acquisita al prot. MASE/2352 del 08/01/24, la società Microsoft 4825 Italy S.r.l. (di seguito il Proponente) ha presentato, ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006 e s.m. e i., istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto "*Progetto per la realizzazione di un Datacenter in comune di Bornasco - installazione di gruppi elettrogeni di emergenza di potenza complessiva superiore a 150 MWt.*" compreso nella tipologia elencata nell'Allegato (II alla Parte Seconda) del d.lgs. 152/2006 al punto (2), denominato *"Impianti termici per la produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica*
- *complessiva superiore a 150 MW"*;
- Il progetto prevede l'installazione di gruppi elettrogeni di emergenza a servizio di un nuovo Datacenter in comune di Bornasco (PV), denominato MIL06 (che costituisce la seconda fase di completamento del comparto che include il progetto MIL05), per garantire l'operatività anche in caso di problemi di rete. In particolare, la seconda fase (MIL06) prevede l'installazione di ulteriori 93 MWt, complessivamente, sul sito sarà installata una potenza termica di circa 163 MWt;
- ai sensi dell'art. 24, commi 1 e 2 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la documentazione presentata in allegato alla domanda è stata pubblicata sul sito internet istituzionale all'indirizzo https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10588/15694 dell'autorità competente al fine della decorrenza dei termini per le osservazioni del pubblico, la Direzione Generale Valutazioni Ambientali-Divisione V-Procedure di Valutazione VIA e VAS (di seguito la Divisione), con nota prot. MASE/26006 del 12/02/2024, ha comunicato a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione su detto sito della documentazione;
- la Divisione con nota prot. MASE/26006 del 12/02/2024, acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi la Commissione) con nota prot. CTVA/1821 del 12/02/2024 ha comunicato la procedibilità dell'istanza di procedimento di VIA ai sensi dell'art. 23 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- per il progetto in questione, il Proponente ha presentato la documentazione pubblicata sul portale al seguente link https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10588/15694 a cui si rinvia, tutta esaminata, tra cui in particolare
    - Sintesi non tecnica
    - Studio di Impatto Ambientale

- Allegati progettuali

- con nota acquisita al prot. CTVA/2204 del 20/02/2024, la Regione Lombardia ha trasmesso il concorrente interesse regionale relativamente al progetto di cui trattasi, al fine della integrazione, in sede istruttoria, della Commissione con il componente designato dalla Regione Lombardia;
- con nota acquisita al prot. CTVA/5052 del 17/04/2024, la Regione Lombardia ha trasmesso il proprio contributo per la richiesta di integrazioni;
- in data 30/04/2024, il Gruppo Istruttore ha convocato una riunione con il Proponente, la Regione Lombardia, il Ministero della cultura;
- con nota prot. CTVA/2077 del 14/02/2025 la Commissione, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, alla luce di quanto stabilito dall'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, considerate le osservazioni trasmesse dalla Regione Lombardia, nonché le osservazioni pervenute dai privati pubblicate sul sito, rilevata la necessità di acquisire ulteriore documentazione e chiarimenti, ha trasmesso una richiesta di integrazioni;
- con nota assunta al prot. MASE/40304 del 04/03/2025, la società ha richiesto una sospensione dei termini di 60 giorni per la presentazione della documentazione integrativa;
- con nota prot. MASE/107977 del 06/06/2025, acquisita al prot. CTVA/8486 del 06/06/2025, la Divisione ha trasmesso le integrazioni inviate dal Proponente, acquisite con prot. MASE/101515 del 27/05/2025;
- la documentazione integrativa è stata pubblicata sul portale della Direzione all'indirizzo: https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10588/15694 unitamente ad un proprio apposito Avviso, al fine di una nuova consultazione del pubblico, ai sensi dell'art. 24, comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006;
- con nota prot. CTVA/12432 del 25/08/2025 la Commissione, a seguito delle attività di analisi e valutazione della documentazione tecnica pervenuta, al fine di procedere con le attività istruttorie di competenza, alla luce di quanto stabilito dall'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, rilevata la necessità di acquisire ulteriore documentazione e chiarimenti, ha trasmesso una richiesta di integrazioni;
- con nota prot. MASE/247268 del 30/12/2025, acquisita al prot. CTVA/19136 del 30/12/2025, la Divisione ha trasmesso le integrazioni inviate dal Proponente, acquisite con prot. MASE/184458 del 07/10/2025, il Proponente ha trasmesso la VINCA di Livello II, a seguito di quanto richiesto dalla Commissione con nota prot. CTVA/12432 del 25/08/2025, successivamente, in merito alla VINCA di Livello II, con nota acquisita al prot. MASE/233026 del 09/12/2025, è stato acquisito il sentito della provincia di Pavia;
- la documentazione integrativa è stata pubblicata sul portale della Direzione all'indirizzo: https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/10588/15694 unitamente ad un proprio apposito Avviso, al fine di una nuova consultazione del pubblico, ai sensi dell'art. 24, comma 5 del D.Lgs. n. 152/2006;

CONSIDERATO che:

- ai dati e alle affermazioni forniti dal Proponente occorre riconoscere la veridicità dovuta in applicazione dei principi della collaborazione e della buona fede che devono improntare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione ai sensi dell'art. 1, comma 1 bis della L. 241/90, fatte salve in ogni caso le conseguenze di legge in caso di dichiarazioni mendaci;
- il progetto prevede l'installazione di gruppi elettrogeni di emergenza a servizio di un nuovo Datacenter in comune di Bornasco (PV), denominato MIL06 (che costituisce la seconda fase di completamento del comparto che include il progetto MIL05), per garantire l'operatività anche in caso di problemi di rete. In particolare, la seconda fase (MIL06) prevede l'installazione di ulteriori 93 MWt. Pertanto, complessivamente, sul sito sarà installata una potenza termica di circa 163 MWt;
- il progetto, sulla base di quanto dichiarato dalla società, rientra nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs. n.152/2006, al punto 2 denominata: *"Impianti termici per la*

produzione di energia elettrica, vapore e acqua calda con potenza termica complessiva superiore a 150 MW";

- ai sensi dell'art. 7-bis, comma 2. del Titolo I, Parte II del d.lgs. 152/06 e s.m. e i. il progetto deve essere sottoposto a VIA in sede statale;
- il valore dell'opera è stato verificato come congruo in sede di procedibilità, così come dichiarato dal Proponente con nota assunta agli atti, ai fini della determinazione dei conseguenti oneri istruttori.
- (ai sensi dell'art. 8 comma 1, quinto capoverso, il valore economico dell'opera è superiore a 5 milioni di euro, la ricaduta occupazionale è superiore a 15 unità, vi sono scadenze non superiori a 12 mesi, si tratta di progetti con maggior potenza installata o trasportata prevista).

2. CONSULTAZIONI E PARERI

- ai sensi dell'art. 24 comma 3 del Testo Unico Ambiente "*Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso al pubblico di cui al comma 2, chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, del progetto e della relativa documentazione e presentare le proprie osservazioni all'autorità competente, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi. Entro il medesimo termine sono acquisiti per via telematica i pareri delle Amministrazioni e degli enti pubblici che hanno ricevuto la comunicazione di cui all'articolo 23, comma 4. Entro i trenta giorni successivi alla scadenza del termine di cui ai periodi precedenti, il Proponente ha facoltà di presentare all'autorità competente le proprie controdeduzioni alle osservazioni e ai pareri pervenuti.*";
- a seguito della consultazione pubblica iniziata il 13/02/2024 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 13/04/2024, in seguito all'invio delle integrazioni successiva ripubblicazione e consultazione pubblica iniziata il 06/06/2025 con termine di presentazione delle osservazioni del pubblico fissata per il 06/07/2025, sono pervenute le seguenti osservazioni, ai sensi dell'art. 24, comma 4 del d.lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nonché pareri, contributi e controdeduzioni, tutti esaminati dalla Commissione e di cui la stessa ha tenuto conto, da parte dei seguenti soggetti:

N.	Autore osservazione/parere	Protocollo MASE	Data	Contenuto in sintesi
1	Osservazioni della Provincia di Pavia in data 28/03/2024	MASE-2024-0059508	03/04/2024	Trasmissione di osservazioni e richieste di integrazioni di competenza
2	Osservazioni della Regione Lombardia	0072634	18/04/2024	Contributo regionale per la richiesta di integrazioni
3	Osservazioni della Provincia di Pavia - Settore Tutela Ambientale e Biodiversità, Promozione del Territorio, Sostenibilità - U.O. Bonifiche e Compatibilità Ambientale, in data 7//07/2025	MASE-2025-0128331	17/07/2025	Parere di competenza n. 05/2025-VIA

N.	Autore osservazione/parere	Protocollo MASE	Data	Contenuto in sintesi
4	Parere della Regione Lombardia - Direzione Generale ambiente e clima sviluppo sostenibile e tutela risorse dell'ambiente Natura e Biodiversità in data 27/03/2026	MASE-2026-0067516	30/03/2026	d.g.r. n. XII/5902 del 23/03/2026 – parere positivo con prescrizioni
5	Parere della Provincia di Pavia, in data 09/12/2025	MASE-2025-0233026	11/12/2025	"Sentito" ex parere obbligatorio dell'Ente gestore del Sito, ai sensi dell'Allegato A alla dgr 4488/2021 e smi ai fini della valutazione di incidenza.
6	Controdeduzioni alla Provincia di Pavia - Settore Tutela Ambientale e Biodiversità, Promozione del Territorio, Sostenibilità - U.O. Bonifiche e Compatibilità Ambientale	MASE-2025-0186640	17/10/2025	Risposta alle osservazioni pervenute ai sensi dell'art 24 comma 3 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. della Provincia di Pavia

-

3. MOTIVAZIONE DELL'OPERA

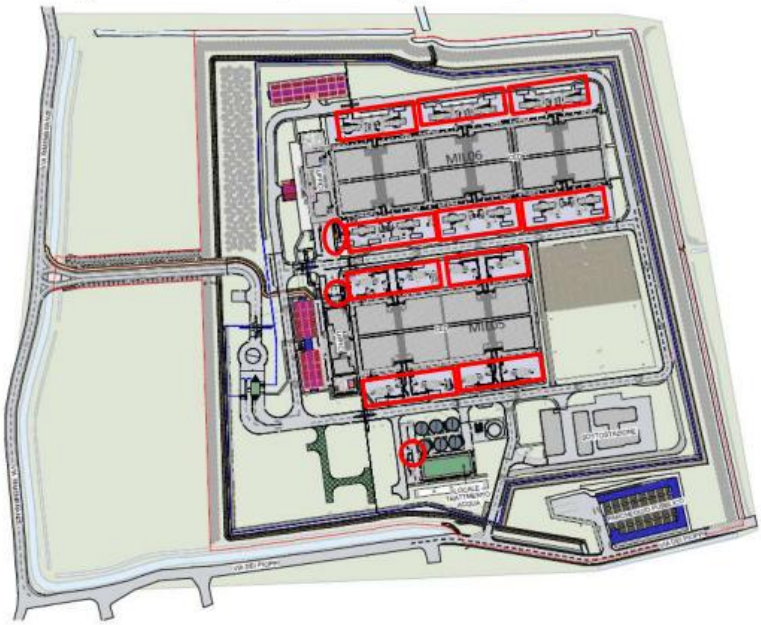
- L'intervento riguarda la seconda fase del campus, denominata MIL06, che completa lo sviluppo dell'ambito di trasformazione produttiva ATP1 già avviato con la fase MIL05. La prima fase progettuale è stata esclusa da VIA con Decreto MASE del 20/07/2023 (Codice procedura ID_VIP 8481, prot. MASE-VA-DEC-2023 0000335) con condizioni ambientali, che in parte sono già state oggetto di procedure di ottemperanza. Il Piano Attuativo prevede infatti due edifici principali destinati a datacenter, oltre a impianti e opere accessorie. MIL05 costituisce la prima fase, mentre MIL06 completa il centro con la realizzazione dell'edificio nord e dei relativi sistemi impiantistici. La motivazione tecnica principale dell'opera consiste nel garantire continuità, affidabilità e sicurezza operativa al datacenter. Poiché le attività informatiche e cloud richiedono alimentazione elettrica stabile e ininterrotta, il progetto prevede gruppi elettrogeni di emergenza a servizio delle sale server, degli uffici e degli impianti ausiliari.

4. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

- Il lotto interessato dall'intervento è racchiuso all'interno della seguente rete di viabilità:
  - Sud: Via dei Pioppi;
  - Ovest: Via Rimembranze (indirettamente);
  - Nord: passaggi su aree agricole di altra proprietà;
  - Est: passaggi su aree agricole di altra proprietà.
- L'area ricade nell'ambito di trasformazione ATP1 di Bornasco, area a destinazione produttiva**;**

- Il piano prevede la realizzazione di un datacenter composto da due edifici principali oltre alle istallazioni accessorie e complementari al loro funzionamento. Il campus è articolato in due fasi realizzative. La prima fase, denominata MIL05, prevede la costruzione dell'edificio sud del Datacenter; la seconda fase, denominata MIL06, completa lo sviluppo con la realizzazione dell'edificio nord. Nel complesso, il sito sarà dotato di 23 gruppi elettrogeni di emergenza alimentati a gasolio, per una potenza termica complessiva installata di circa 163 MWt.
- Il piano prevede inoltre diversi interventi di cui la complessiva urbanizzazione a carico del Proponente che consiste in:
    - Realizzazione della strada di accesso principale all'ambito da Via delle Rimembranze incluso il manufatto di attraversamento sul fosso Cavo Marocco;
    - Riqualificazione di Via delle Rimembranze con adeguamento ed ampliamento dall'altezza del cimitero di Zeccone al bivio con Via dei Pioppi;
    - Realizzazione della strada di accesso secondario all'ambito da Via dei Pioppi incluso il ponte di attraversamento del Cavo Marocco;
    - Riqualificazione di Via dei Pioppi con adeguamento, allungamento e ampliamento fino alla fine dell'ambito;
    - Cessione e realizzazione di area adibita a parcheggio pubblico pari a 16,136 m², ossia il 20% della SLP di progetto dell'ambito. Il 50% della cessione totale viene monetizzato lasciando quindi un'area finale di cessione pari a 8.068m;
    - Adeguamento Reti tecnologiche (impianto di illuminazione…)

Figura 3-1 –Planimetria generale con posizione dei generatori nel sito



- L'area oggetto di intervento per la realizzazione dell'immobile è individuata al Foglio n. 14 del catasto terreni del comune di Bornasco, con le particelle n. 31, 32, 370 e 372

RIFERIMENTI CATASTALI				
FOGLIO	PARTICELLA	SUP. CATASTALE	SUP. ATP1	PROPRIETARIO
14	31	61.375	61.375	MICROSOFT 4825 ITALY S.R.L.
	32	93.858	93.858	
	370	2.773	FUORI COMPARTO	
	372	7.345	7.345	
TOTALE M²		165.351	162.578	

- Tutta l'area è parte dell'ambito di trasformazione ATP1 regolata dal relativo piano attuativo. La superficie complessiva del lotto rilevata dal rilievo topografico risulta essere:
    - **Superficie catastale complessiva del lotto:** 165.351 m²
    - **Superficie interna all'ambito ATP1:** 162.678 m²

5. CANTIERE E ASPETTI SOCIO-ECONOMICI

Secondo quanto comunicato dal Proponente, la durata complessiva dei lavori è di circa 27 mesi per MIL05 ed altrettanti per MIL06. L'inizio della costruzione dei due progetti è sfalsato di circa 12 mesi. Ciò significa che le lavorazioni relative al progetto MIL06 cominceranno solo dopo la conclusione delle principali attività costruttive dell'intero sito e dell'edificio MIL05: quindi, durante le attività di costruzione di MIL06 saranno in corso le attività di allestimento interno dell'edificio MIL05. Il valore delle opere di progetto è di € 103.332.094,28.

- Gli impatti socioeconomici del progetto per il nuovo Datacenter Microsoft a Bornasco sono legati principalmente alla spinta verso l'innovazione tecnologica e alla digitalizzazione, con una ricaduta diretta sull'occupazione locale per la gestione del sito.

Impatti occupazionali

Fase di Cantiere

Per quanto riguarda l'occupazione, i documenti forniscono i seguenti dettagli:

Durante la fase di cantiere si prevede la presenza di un **numero massimo di 350 lavoratori**.

La documentazione fornita specifica che l'impresa affidataria dei lavori provvederà all'installazione di baraccamenti dedicati, che includeranno aree di riposo e refezione, servizi igienici e un'infermeria a disposizione di tutte le imprese presenti.

- **Durata del cantiere:** La realizzazione di ciascuno dei due edifici principali (MIL05 e MIL06) richiederà circa **27 mesi**. Poiché l'inizio dei lavori per il secondo edificio è sfalsato di circa 12 mesi rispetto al primo, la durata complessiva della fase di costruzione per l'intero polo è stimata, pertanto, in **42 mesi**.
- **Organizzazione delle attività:** I lavori relativi a MIL06 inizieranno solo dopo il completamento delle principali attività costruttive di MIL05; pertanto, mentre MIL06 sarà in costruzione, all'interno di MIL05 si svolgeranno le attività di allestimento interno

Fase di esercizio

- **Personale impiegato:** È prevista l'assunzione di un totale di **88 unità lavorative**, ripartite tra le due fasi del progetto (edifici MIL05 e MIL06).
- **Organizzazione del lavoro:** L'attività del sito si svolgerà in maniera continuativa **7 giorni su 7**, per 24 ore al giorno, organizzata su **tre turni** di lavoro.

- **Indotto e logistica:** Durante la fase di esercizio, il movimento di personale e visitatori genererà circa **150 viaggi giornalieri** (tra entrate e uscite), a cui si aggiungono circa 10 viaggi al giorno di mezzi pesanti per la fornitura di materiali di manutenzione.

Impatti socioeconomici generali

Oltre all'occupazione diretta, il progetto si prefigge diversi obiettivi strategici a livello territoriale e nazionale:

- **Sostegno al sistema produttivo:** L'intervento mira a rafforzare il tasso di innovazione industriale, incentivando investimenti in tecnologie di frontiera come **Intelligenza Artificiale**, Internet of Things (IoT), robotica e cloud computing.
- **Supporto alle aziende locali:** Il Datacenter fornirà servizi di cloud computing (SaaS, PaaS, IaaS) che supporteranno sia le **aziende locali di Pavia** sia il mercato regionale e nazionale.
- **Digitalizzazione della Pubblica Amministrazione:** Il progetto rientra negli obiettivi del **PNRR** per il rafforzamento delle competenze digitali e la digitalizzazione della PA.
- **Sinergie settoriali:** Il rafforzamento dell'infrastruttura digitale supporterà settori critici come la **Sanità**, la ricerca e l'Istruzione.
- **Valorizzazione del territorio:** La produzione digitale è intesa come un'opportunità per valorizzare la realtà locale e salvaguardarne i caratteri identitari, anche attraverso un Piano di Stakeholder Engagement per il dialogo con la comunità.

Considerazioni finali: il Proponente pur riportando dati sull'impiego del personale in fase di cantiere non fornisce sull'impatto occupazionale un dato espresso in FTE (Full Time Equivalent) e non chiarisce nemmeno se tale livello occupazionale interesserà aziende del territorio su cui l'opera insiste. **Si invita a integrare con le informazioni necessarie.**

Il Proponente sembra non fare alcun cenno relativamente alla fornitura o produzione dei pasti per i lavoratori dal momento che parla di refettorio che verrà realizzato nei pressi del cantiere e **si chiede di fornire indicazioni anche in tal senso**. Per quanto riguarda gli occupati in fase di esercizio **si chiede al Proponente di specificare le figure specifiche necessarie** in quanto tale dettaglio può essere di interesse al sistema scolastico al fine di promuovere percorsi di istruzione e specializzazione che possano trovare uno sbocco professionale richiesto.

Si richiede, inoltre, di fornire il computo metrico dettagliato dell'opera al fine di verificare la congruità dei costi delle opere dichiarate in progetto.

6. QUADRO PROGRAMMATICO. COERENZA RISPETTO ALLA NORMATIVA, VINCOLI E TUTELE

- Il Proponente ha verificato la compatibilità dell'area di intervento rispetto a:
    1. Pianificazione di livello regionale - Lombardia:
        - Piano Territoriale Regionale
        - Piano Paesaggistico Regionale
        - Programma di Tutela e Uso delle Acque
        - Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria
    2. Pianificazione di livello provinciale – Provincia di Pavia:
        - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
        - Piano di Indirizzo Forestale
        - Piano Provinciale delle Cave
    3. Pianificazione di livello comunale - Bornasco:
        - Piano di Governo del Territorio

4. Pianificazione delle aree protette
   - Aree protette
   - Rete Ecologica Regionale
5. Assetto idrogeologico
   - Piano di Gestione del Rischio Alluvione (PGRA)
   - Piano per l'Assetto idrogeologico (P.A.I.)
6. Piano Sanitario Nazionale
7. Piano Nazionale delle Prevenzione
8. Linee strategiche OMS
9. Strumenti vincolistici paesaggistici e ambientali
10. Strumenti vincolistici amministrativi e per la difesa del suolo

7. ALTERNATIVE PROGETTUALI

- La documentazione contiene una descrizione e valutazione delle **principali alternative ragionevoli** del progetto da prendere in esame in ragione dell'ubicazione, delle dimensioni, e della portata con anche rispettive considerazioni sull'ipotesi di astenersi da ogni realizzazione. La scelta progettuale proposta fornisce inoltre indicazioni adeguatamente puntuali quanto all'indicazione della motivazione della scelta progettuale rispetto ad alternative localizzative, sotto il profilo dell'impatto ambientale, con una loro descrizione e loro comparazione con il progetto presentato.
- Quanto alle alternative, il Proponente ha identificato:
  - Alternative strategiche: i nuovi data center e l'eventuale formazione di nuovi distretti "clouds" dovranno non solo rispondere alla crescente domanda di servizi e quindi alla strategia del Paese Italia, ma dovranno rispondere anche alla crescente istanza di compatibilità delle nuove infrastrutture con il territorio, inteso come unità funzionale ambientale, economica e sociale
  - Alternative di localizzazione: per l'area interessata dal progetto è in corso di approvazione un Piano Attuativo (PA) conforme al PGT la cui istanza è stata depositata da Microsoft 4825 Italy S.r.l. (attuale proprietaria dell'area) al Comune di Bornasco in data 16 maggio 2022 (prot. 2341). Il PA prevede la realizzazione di un campus di datacenter composto da 2 edifici principali oltre alle installazioni accessorie
  - Alternative planivolumetriche: il Proponente afferma che nel caso specifico non vi sono alternative planivolumetriche in quanto la disposizione degli edifici è stata determinata in fase di pianificazione nell'ambito del PA relativo al comparto ATP1 in cui il DC si inserisce. La disposizione planivolumetrica è il risultato di un'ottimizzazione degli spazi e delle funzioni nei limiti consentiti dai vincoli e dai condizionamenti sito specifici.
  - Alternative tecnologiche: Microsoft operativamente certifica tutti i siti dove ospita servizi cloud secondo gli standard ISO 14001 e ISO 50001. Le certificazioni sono disponibili su richiesta così come dichiarato dal Proponente. Le sue nuove apparecchiature di archiviazione e server utilizzate per fornire servizi nell'UE/SEE sono conformi al Regolamento (UE) 2019/424 della Commissione relativo alle specifiche per la progettazione ecocompatibile dei server e dei prodotti di archiviazione dati ("Regolamento Ecodesign"). Microsoft ha deciso di perseguire la registrazione al Codice di Condotta UE per l'efficienza energetica nei propri datacenter. Le apparecchiature presenti nei datacenter di Microsoft sono conformi al Regolamento (CE) 1907/2006 (REACH). Microsoft dispone di dichiarazioni di conformità UE che attestano la conformità delle apparecchiature server e di archiviazione dei suoi datacenters con la direttiva 2011/65/UE (RoHS) e la direttiva 2014/30/UE (EMC), ove applicabile.

8. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE

- Quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) è riportata una descrizione degli aspetti dello stato attuale dell'ambiente in relazione alle componenti ambientali che potrebbero essere potenzialmente interessate dall'opera sulla base di informazioni ambientali disponibili da bibliografia, da letteratura, da carte tematiche allegate a varie pianificazioni piuttosto che dati analitici sito specifici;
- Quanto alla descrizione dello stato dell'ambiente (scenario base) è riportata una descrizione generale della probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente in caso di mancata attuazione del progetto. Dal punto di vista ambientale la mancata realizzazione del progetto MIL06 non comporta una riduzione degli impatti in quanto la realizzazione di MIL06 non comporta un consumo di suolo agricolo aggiuntivo rispetto alla sola realizzazione del progetto MIL05 che già prevede la completa trasformazione dell'ambito ATP1. Le emissioni in atmosfera e le emissioni acustiche di MIL05 + MIL06 sono ovviamente maggiori rispetto alle emissioni del solo MIL05 ma l'installazione di sistemi di abbattimenti e interventi di mitigazione consentono di ridurre in maniera significativamente il potenziale impatto su tali matrici.

9. IMPATTI AMBIENTALI RILEVANTI

CONSIDERATO che:

- Lo Studio di Impatto Ambientale (d'ora in poi, SIA) viene valutato sulla base dei criteri di valutazione di cui all'art. 22 della Parte seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e dei contenuti di cui all'Allegato VII della Parte II del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali;

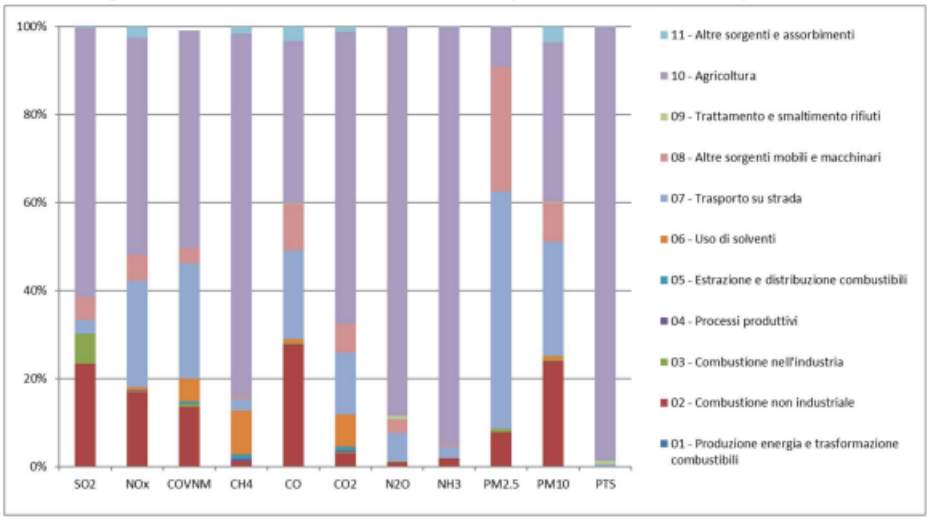
9.1 Atmosfera: Aria e Clima

Elementi forniti dal Proponente: Aria

- Il Proponente, al capitolo 5.1.3, riporta i dati sulla qualità dell'aria nell'area di intervento. Con delibera n. 6438 del 3.4.2017 la Giunta ha dato avvio al procedimento per l'aggiornamento del Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA), ai sensi degli artt. 9 e 11 del D. Lgs.155/2010 e, contestualmente, al procedimento di verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PRIA stesso, ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 152/2006 e della d.C.R. n. 351/2007. Il PRIA 2018 individua l'anno 2025 quale data per il possibile rientro di tutti gli inquinanti monitorati, conseguentemente all'attuazione delle misure di Piano individuate e all'evoluzione della legislazione corrente (CLE).
- La Regione Lombardia con la D.G.R. 30.11.2011, n. 2605, in applicazione del D. Lgs. 155/10, ha messo in atto un adeguamento della zonizzazione. Il Comune di Bornasco appartiene alla zona B, area caratterizzata da:
    - alta densità di emissioni di PM10 e NOx, sebbene inferiore a quella della Zona A;
    - alta densità di emissioni di NH3 (di origine agricola e da allevamento);
    - situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica, caratterizzata da alta pressione);
    - densità abitativa intermedia, con elevata presenza di attività agricole e di allevamento.
- Per quanto riguarda la sottorete provinciale di Pavia, nel territorio provinciale è presente una rete pubblica di rilevamento della qualità dell'aria (RRQA) di proprietà di ARPA e una rete privata di proprietà di ENI, ENI POWER, Lomellina Energia e Voghera Energia, gestite dal CRMQA. Le centraline più vicine all'area di intervento sono: la stazione di fondo di Voghera (a circa 10 km in direzione ovest), localizzata in zona urbana, la stazione di fondo Pavia – via Folperti (a circa 18 km in direzione nord-est), localizzata in zona urbana, e la stazione di traffico Pavia - Piazza Minerva (a circa 17 km in direzione nord-est), localizzata in zona urbana.

- In provincia di Pavia gli inquinanti normati che sono risultati critici nell'anno 2022 sono il particolato atmosferico (in particolare il PM10 per quanto attiene agli episodi acuti) e l'ozono.
- Il macrosettore "Agricoltura" risulta la principale fonte di inquinamento atmosferico per la maggior parte degli inquinanti, contribuendo a quasi il 100% delle emissioni di NH3, circa il 92-98% delle emissioni di N2O e CH4, tra il 70-80% circa delle emissioni di COVNM, il 50-60% di emissioni di SO2 e il 25-50% di emissioni di polveri.

Figura 6-63 – Comune di Bornasco - Contributi percentuali alle emissioni per settore



Fonte: INEMAR – ARPA Lombardia

EMISSIONI – GENERATORI DI EMERGENZA

Il Proponente afferma che in accoglimento della Condizione 1 del Decreto di esclusione dalla VIA (Prot. MASE_VA_DEC_2023-0000335) di MIL05, ha rivisto, come segue, il programma di manutenzione che si applicherà anche ai generatori a servizio di MIL06

1. manutenzioni mensili saranno eseguite nelle ore centrali della giornata con l'ausilio del servizio di previsioni di ARPA Lombardia
2. le manutenzioni trimestrali saranno "concentrate" tra aprile e settembre
3. la prova annuale sarà programmata nei mesi tra aprile e settembre
4. A test sopra indicati si aggiungono i test quinquennali USS Switchgear (90min/5min), UPM Switchgear (90min/5min).

- I generatori a servizio di MIL06 sono dotati di camini sostenuti dal container del generatore stesso. L'altezza del container è di 8,75 m, mentre l'altezza del camino è di 15 m dalla quota di pavimento finito. Gli altri generatori, a servizio degli uffici e a servizio dell'impianto di trattamento acqua, sono dotati di camini di altezza pari a 15 m dalla quota di pavimento finito.
- Per i soli generatori delle sale server le emissioni di NOx sono ridotte a seguito dell'installazione di dispositivi di riduzione delle emissioni del tipo SCR.
- Il Proponente afferma quanto qui di seguito: "*per lo scenario di emergenza relativo a MIL06, sulla base di quanto emerge dallo studio specialistico, risultano effetti:*
    - *sotto la soglia di significatività per il PM10 e il CO;*
    - *sotto la soglia di significatività per il massimo orario di NO2 ad eccezione del centro abitato e di alcune abitazioni del Comune di Zeccone e nella frazione Settimo di Bornasco, per i quali gli effetti sono comunque poco significativi e per i quali i valori sono solo leggermente superiori alla soglia di significatività;*

- *sotto la soglia di significatività per la media annua di NO2 ad eccezione del centro abitato e delle abitazioni di Zeccone per i quali gli effetti sono poco significativi e per i quali i valori sono solo leggermente superiori alla soglia di significatività."*

Per lo scenario di emergenza relativo a MIL05+MIL06 (impatti cumulati), sulla base dei criteri di significatività indicati nello studio specialistico risultano effetti:

- *sotto la soglia di significatività per il PM10 e il CO;*
- *sotto la soglia di significatività per la media annua di NO2 ad eccezione di alcune abitazioni del Comune di Zeccone per le quali gli effetti sono poco significativi ;*
- *sotto la soglia di significatività per il massimo orario di NO2 ad eccezione del centro abitato e di alcune abitazioni del Comune di Zeccone e nella frazione Settimo di Bornasco per le quali gli effetti sono da poco significativi a significativi."*

EMISSIONI – INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

- Il Proponente afferma che le emissioni, in relazione alla fase di cantiere, sono relative alle polveri e agli inquinanti emesse durante le lavorazioni, dai movimenti terra e dai macchinari.
- Il Progetto prevede inoltre l'installazione di un impianto fotovoltaico di potenza di picco pari a 799 kWp a servizio di MIL05 e un impianto fotovoltaico di potenza di picco pari a 1.033 kWp a servizio di MIL06 ciò permette una notevole riduzione della produzione di emissioni su un orizzonte temporale di 20 anni.

Pareri/Osservazioni Enti Coinvolti – riferimento a Atmosfera/Aria

Nell'ambito del procedimento, nel 2024 Regione Lombardia ha formulato richieste di integrazione e chiarimento sulla componente atmosfera/qualità dell'aria, principalmente riferite alla robustezza della modellazione dispersionale, alla rappresentatività degli scenari emissivi e alla trasparenza metodologica.

Le osservazioni regionali hanno riguardato in particolare:

- la definizione del dominio meteorologico del modello CALPUFF/CALMET;
- l'integrazione dei dati meteo modellistici con dati ARPA Lombardia;
- la chiarezza sugli scenari emissivi MIL06 e cumulativo MIL05+MIL06;
- il numero effettivo di generatori considerati;
- la distribuzione annuale delle ore di funzionamento in emergenza;
- la rappresentatività degli scenari di manutenzione;
- l'applicazione degli algoritmi di building downwash e plume rise;
- la gestione degli algoritmi di deposizione;
- la congruenza tra mappe di isoconcentrazione e valori ai ricettori;
- la necessità di integrare mappe annuali PM10 e NO_2 anche per concentrazioni molto basse.

Il Proponente ha risposto con un documento di controdeduzioni tecniche, integrando lo studio atmosferico e precisando diversi aspetti metodologici.

In particolare:

- è stato chiarito che il dominio modellistico colloca le sorgenti emissive al centro dell'area simulata, specificando parametri geometrici e meteorologici del modello;
- sono stati integrati i dati WRF con dati meteorologici ARPA della stazione di Pavia SS35, evidenziando condizioni anemologiche tipiche della Pianura Padana, caratterizzate da basse velocità del vento, frequenti condizioni stabili e ridotta altezza dello strato di rimescolamento nei mesi invernali;

- è stato precisato che:
    - lo scenario MIL06 considera 13 generatori contemporaneamente attivi;
    - lo scenario cumulativo MIL05+MIL06 considera 23 generatori complessivi;
    - il riferimento a "10 generatori" era un refuso relativo al solo comparto MIL05.
- relativamente allo scenario di emergenza, il Proponente ha chiarito che le 48 ore/anno di funzionamento non sono state simulate temporalmente in modo discontinuo, ma mediante riparametrazione emissiva continua sull'intero anno, specificando inoltre che tale scenario rappresenta un caso puramente cautelativo e teorico, ritenuto estremamente improbabile in relazione alla doppia alimentazione elettrica prevista;
- per lo scenario manutentivo è stato chiarito che, a fini cautelativi, sono stati simulati 4 generatori contemporaneamente in esercizio per un'ora al giorno lungo tutto l'anno, così da rappresentare differenti condizioni meteorologiche stagionali;
- il Proponente ha confermato l'attivazione degli algoritmi di innalzamento del pennacchio (plume rise) e del building downwash, fornendo anche le caratteristiche geometriche degli edifici considerati nel modello dispersionale;
- è stato inoltre precisato che gli algoritmi di deposizione secca e umida non sono stati attivati, in coerenza con l'approccio cautelativo suggerito dalle Linee Guida ARPA Lombardia;
- a seguito delle osservazioni regionali, il Proponente ha riconosciuto la presenza di alcune inesattezze nelle elaborazioni originarie e ha provveduto a correggere tabelle e mappe di isoconcentrazione, aggiornando i valori ai ricettori sensibili per PM10, NO_2 e CO;
- le nuove elaborazioni hanno mostrato concentrazioni aggiuntive generalmente molto basse per PM10 e NO_2 medi annui nello scenario manutentivo, mentre nello scenario emergenziale cumulativo MIL05+MIL06 sono stati evidenziati incrementi più significativi, soprattutto per NO_2 di breve periodo presso alcuni ricettori abitativi e sensibili.

Nel complesso, il confronto istruttorio sulla componente atmosfera ha evidenziato la necessità di un significativo affinamento della modellazione dispersionale e della descrizione degli scenari emissivi, portando il Proponente a integrare dati meteorologici, correggere elaborazioni modellistiche e fornire maggiore dettaglio tecnico sugli scenari di esercizio e manutenzione dei gruppi elettrogeni. Rimangono tuttavia centrali, nel quadro valutativo, le criticità legate alla cumulabilità degli impatti emissivi, alla localizzazione in un'area già caratterizzata da condizioni dispersive sfavorevoli e alla rilevanza delle emissioni di NO_2 associate agli scenari emergenziali cumulativi.

Nel corso dell'istruttoria 2025–2026, Regione Lombardia e Provincia di Pavia hanno formulato ulteriori osservazioni e richieste integrative riguardanti la componente atmosfera e qualità dell'aria, con particolare riferimento alla robustezza degli scenari emissivi, alla rappresentatività delle simulazioni modellistiche e agli effetti cumulativi derivanti dall'esercizio dei gruppi elettrogeni del comparto MIL05+MIL06.

La Provincia di Pavia ha richiesto chiarimenti relativamente:

- alla caratterizzazione emissiva dei generatori;
- ai livelli emissivi di NOx e CO;
- ai sistemi di abbattimento SCR;
- alla definizione dei flussi di massa emissivi;
- agli scenari di funzionamento contemporaneo dei generatori;
- alla corretta quantificazione della potenza termica complessiva installata.

Il Proponente ha controdedotto precisando che:

- le informazioni richieste erano già state integrate nella documentazione trasmessa nel giugno 2024;
- la potenza termica complessiva del comparto MIL05+MIL06 risulta pari a 163,129 MWt;

- gli scenari emissivi considerano sia MIL06 sia il funzionamento cumulativo dei 23 generatori dell'intero campus.

Nel parere finale regionale del marzo 2026, Regione Lombardia ha preso atto delle integrazioni fornite dal Proponente e degli aggiornamenti modellistici prodotti, rilevando che:

- nello scenario manutentivo le ricadute atmosferiche risultano generalmente inferiori alle soglie di significatività;
- nello scenario emergenziale cumulativo MIL05+MIL06, con funzionamento simultaneo dei generatori, si registrano incrementi più rilevanti di NO_2 nel breve periodo presso alcuni recettori sensibili.

In particolare, Regione Lombardia evidenzia che:

- per PM10 e CO gli incrementi risultano inferiori alle soglie di significatività;
- per NO_2 short-term alcuni recettori superano il 10% del valore limite normativo e, nei casi più critici, anche il 20%, con valori prossimi al 30% nello scenario peggiore.

La Regione ha tuttavia considerato tali scenari come cautelativi e associati a eventi emergenziali ritenuti poco probabili, in ragione della ridondanza del sistema di alimentazione elettrica previsto dal Proponente.

Regione Lombardia ha inoltre sottolineato che il territorio ricade nella "Zona B – Pianura", caratterizzata da:

- elevate emissioni diffuse di PM10 e NOx;
- frequenti fenomeni di inversione termica;
- basse velocità del vento;
- condizioni di stagnazione atmosferica tipiche del bacino padano.

Alla luce di tali criticità, il parere regionale favorevole è stato subordinato a specifiche prescrizioni sulla componente atmosfera, tra cui:

- evitare le attività di testing e manutenzione nelle giornate caratterizzate da condizioni di qualità dell'aria critiche;
- utilizzare le previsioni ARPA Lombardia per la programmazione delle prove;
- privilegiare le ore centrali della giornata per le attività emissive programmabili;
- sviluppare un Piano di Monitoraggio Ambientale articolato su monitoraggi ante operam, corso d'opera e post operam per NO_2, PM10 e PM2.5;
- effettuare campagne stagionali di monitoraggio e validazione modellistica;
- estendere il monitoraggio all'intero comparto MIL05+MIL06.

Nel complesso, gli approfondimenti istruttori del 2025–2026 hanno evidenziato la necessità di un approccio cautelativo nella valutazione della componente atmosfera, con particolare attenzione:

- agli scenari emergenziali cumulativi;
- agli effetti emissivi di breve periodo del biossido di azoto;
- alla cumulabilità degli impatti;
- alla vulnerabilità meteoclimatica dell'area;
- alla necessità di verificare mediante monitoraggi sperimentali l'effettiva attendibilità delle simulazioni modellistiche.

Con nota del 21 aprile 2026, il Proponente ha trasmesso ulteriori controdeduzioni alla Relazione istruttoria di Regione Lombardia (DGR XII/5902 del 23/03/2026), affrontando in particolare le richieste relative alla qualità dell'aria e al Piano di Monitoraggio Ambientale.

In relazione alla componente atmosfera, il Proponente evidenzia che:

- le modalità di gestione delle attività di testing e manutenzione dei gruppi elettrogeni risultano coerenti con quanto già definito e approvato nell'ambito della procedura MIL05;
- la verifica di ottemperanza delle relative prescrizioni si sarebbe conclusa positivamente nel maggio 2024.

Il Proponente ribadisce inoltre che:

- tutte le operazioni di testing saranno programmate privilegiando le ore centrali della giornata;
- saranno utilizzati i sistemi previsionali ARPA Lombardia;
- le manutenzioni trimestrali saranno concentrate, ove possibile, nel periodo aprile-settembre;
- le prove annuali saranno limitate a 5 ore per gruppo elettrogeno.

Nelle controdeduzioni viene inoltre precisato che:

- le sorgenti emissive in atmosfera sarebbero esclusivamente costituite dai gruppi elettrogeni di emergenza;
- il traffico veicolare associato al data center sarebbe poco significativo;
- il data center non svolgerebbe attività produttive emissive diverse dalla gestione dei generatori.

Con riferimento al Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), il Proponente accoglie parzialmente le richieste regionali, prevedendo:

- estensione del monitoraggio della qualità dell'aria anche alla fase Ante Operam;
- utilizzo delle stesse metodologie previste per il monitoraggio Post Operam;
- predisposizione di report periodici in coerenza con le linee guida ARPA Lombardia;
- monitoraggio delle emissioni convogliate su tutti i camini dei generatori MIL05 e MIL06.

Il Proponente richiama inoltre il fatto che:

- il PMA relativo alla componente atmosfera sarebbe già stato oggetto di verifica di ottemperanza positiva nell'ambito del procedimento MIL05;
- ARPA Lombardia si sarebbe già espressa favorevolmente sulle modalità di monitoraggio proposte.

Permangono tuttavia alcuni elementi di attenzione sotto il profilo istruttorio, in quanto il Proponente:

- non prevede il monitoraggio atmosferico in fase di Corso d'Opera, ritenendo limitata la presenza di recettori prossimi all'area di cantiere e considerando le attività emissive maggiori già ricomprese nella bonifica in corso;
- ritiene non necessario un ulteriore incremento della rete di monitoraggio atmosferico rispetto a quella già proposta;
- rinvia la definizione dettagliata del piano manutentivo dei gruppi elettrogeni alla successiva fase autorizzativa AIA.

Nel complesso, le controdeduzioni del Proponente confermano l'impostazione già adottata nel corso dell'istruttoria, fondata:

- sulla programmazione cautelativa delle attività di test;
- sull'utilizzo di sistemi previsionali ARPA;
- sul monitoraggio ambientale ante e post operam;
- sulla valutazione modellistica degli scenari emissivi;
- sulla considerazione degli scenari emergenziali come eventi a bassa probabilità di accadimento.

Esito istruttoria Commissione: Aria/Atmosfera

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, così come già dichiarato nella procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA del sito MIL05, ritiene particolarmente efficace la proposta di dotare i generatori di sistemi di abbattimento SCR (Selective Catalytic Reduction). Si prende anche atto della relazione modellistica allegata allo SIA che risulta essere sufficientemente esaustiva.

Visto e considerato quanto dichiarato dal Proponente, saranno applicate tutti i possibili interventi mitigativi per il contenimento delle emissioni in atmosfera da attività di cantiere così come indicato dalla Regione Lombardia, si conferma perciò quanto proposto all'interno dello SIA.

Per la fase di cantiere, gli impatti sulla componente atmosfera sono stati valutati in modo prevalentemente qualitativo, con riferimento a emissioni diffuse di polveri e gas di scarico dovute a scavi, movimentazione terra e traffico dei mezzi.

Il Proponente ritiene tali impatti temporanei, localizzati e mitigabili mediante misure gestionali (bagnatura piste, limitazione velocità mezzi, manutenzione macchinari).

La documentazione evidenzia inoltre che i principali recettori residenziali risultano ubicati a distanze superiori a circa 200 m dalle aree di intervento, riducendo la significatività degli impatti attesi.

Non risulta tuttavia sviluppata una specifica modellazione dispersionistica, anche semplificata o parametrica, quantitativa delle emissioni diffuse di cantiere.

Per quanto riguarda la componente atmosfera in fase di esercizio, il Proponente ha sviluppato uno specifico studio di dispersione degli inquinanti associati al funzionamento dei gruppi elettrogeni di emergenza mediante modellazione CALPUFF, riferita sia allo scenario MIL06 sia allo scenario cumulativo MIL05+MIL06.

Le simulazioni hanno considerato le emissioni di NO_2, PM10, PM2.5 e CO derivanti dalle attività di manutenzione, testing periodico ed eventuali scenari emergenziali con funzionamento simultaneo dei generatori, utilizzando dati meteorologici WRF/CALMET riferiti all'anno 2020.

Il Proponente ha inoltre previsto:

- utilizzo di sistemi SCR per l'abbattimento degli NOx;
- limitazione del numero di generatori contemporaneamente attivi durante i test;
- programmazione delle manutenzioni nei periodi più favorevoli alla dispersione atmosferica;
- riduzione delle ore annuali di prova;
- attivazione di un Piano di Monitoraggio Ambientale per qualità dell'aria ed emissioni in fase di esercizio.

Gli esiti modellistici mostrano impatti generalmente contenuti negli scenari manutentivi, mentre negli scenari emergenziali cumulativi si registrano incrementi più significativi delle concentrazioni di NO_2 di breve periodo presso alcuni recettori.

Nel corso dell'istruttoria, Regione Lombardia, Provincia di Pavia e ARPA Lombardia hanno richiesto ulteriori approfondimenti relativamente:

- alla rappresentatività dei dati emissivi;
- agli scenari cautelativi di esercizio;
- agli effetti cumulativi;
- alla verifica sperimentale delle emissioni reali;
- all'attendibilità della modellazione atmosferica;
- alla necessità di un monitoraggio atmosferico strutturato ante e post operam, con particolare riferimento alla fase di esercizio dell'impianto.

La Commissione prende atto e condivide integralmente le valutazioni e le prescrizioni formulate da Regione Lombardia in merito alla componente atmosfera, ritenendo necessario che le ulteriori verifiche richieste e le

misure di monitoraggio previste siano recepite nell'ambito del procedimento autorizzativo e del successivo esercizio dell'impianto.

Ulteriormente, sotto il profilo istruttorio, la Commissione rileva che:

- non risulta sviluppata una analisi esplicita e quantitativa degli effetti cumulativi con altre sorgenti emissive presenti nell'area, in particolare con ulteriori data center esistenti, autorizzati o in corso di realizzazione, in un contesto territoriale già caratterizzato da diffuse criticità della qualità dell'aria;
- non risulta effettuata una specifica analisi di sensitività della modellistica, utile a verificare la robustezza dei risultati rispetto alle principali assunzioni adottate (condizioni meteodispersive, scenari emissivi, conversione NOx/NO_2, efficienza dei sistemi di abbattimento);
- con riferimento alla scelta modellistica, si rileva che l'utilizzo del modello CALPUFF, pur tecnicamente appropriato e ampiamente utilizzato in ambito autorizzativo, potrebbe non rappresentare in modo pienamente cautelativo le condizioni dispersive tipiche di un contesto pianeggiante e di scala prevalentemente locale, per il quale modelli stazionari quali AERMOD risultano frequentemente applicati, in particolare per la trattazione degli effetti di downwash e delle condizioni di stabilità atmosferica; eventuali analisi comparative o di sensitività modellistica potrebbero pertanto rafforzare la robustezza tecnico-scientifica del quadro valutativo;
- l'utilizzo di dati meteorologici riferiti ad un singolo anno (2020) introduce ulteriori elementi di incertezza circa la rappresentatività statistica delle simulazioni rispetto alla variabilità meteoclimatica del contesto padano;
- non risultano inoltre sviluppati specifici approfondimenti relativi all'eventuale utilizzo di combustibili alternativi a minore impatto emissivo, quali HVO o analoghi, né una valutazione comparativa dei possibili benefici emissivi e climatici associati.

La Commissione ritiene pertanto che il quadro valutativo presenti ancora elementi di incertezza, con particolare riferimento agli scenari cumulativi e cautelativi, rendendo opportuno un ulteriore approfondimento tecnico della componente atmosfera ai fini della completa verifica della non significatività degli impatti sulla qualità dell'aria

Elementi forniti dal Proponente: Clima

Per quanto riguarda la componente clima, il Proponente ha sviluppato nel Capitolo 10 dello Studio di Impatto Ambientale una specifica analisi relativa alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici del progetto MIL05+MIL06, affrontando sia gli aspetti di resilienza dell'infrastruttura sia le misure di mitigazione climatica associate all'intervento.

L'analisi climatica è stata sviluppata mediante:

- utilizzo di dati climatici storici e scenari previsionali;
- impiego di indicatori climatici ETCCDI e dataset ERA5-CMCC;
- valutazione di scenari climatici regionali e trend evolutivi fino al 2100;
- analisi dei principali hazard climatici, tra cui incremento delle temperature, variazione del regime delle precipitazioni, eventi meteorici estremi, stress idrico e siccità.

Il Proponente individua quali principali rischi climatici:

- cambiamento del regime pluviometrico;
- variabilità idrologica;
- forti precipitazioni;
- stress idrico;
- siccità.

Ai fini dell'adattamento climatico e della resilienza dell'opera, il progetto prevede:

- sistemi di raccolta e gestione delle acque meteoriche;
- reti drenanti e sistemi di laminazione dimensionati secondo il RR Lombardia 7/2017;
- gestione delle superfici impermeabili;
- interventi di mitigazione vegetazionale diffusa.

Sono inoltre previste misure di mitigazione microclimatica e di riduzione dell'effetto "isola di calore", consistenti in:

- boschi di latifoglie autoctone;
- prati permanenti;
- siepi arboree e arbustive;
- verde diffuso;
- verde verticale e pensile;
- pergolati verdi;
- installazione di pannelli fotovoltaici con sistemi di accumulo.

La documentazione evidenzia che la perdita ecologica complessiva dell'intervento è stata stimata in circa 42,39 ha equivalenti ecologici (haeq), dei quali circa 8 haeq compensati mediante interventi interni al sito e la restante quota mediante compensazioni esterne di rigenerazione territoriale e incremento della naturalità.

Con riferimento alle emissioni climalteranti, il Proponente considera:

- le emissioni associate ai generatori di emergenza;
- gli effetti indiretti correlati all'impermeabilizzazione del suolo;
- i benefici derivanti dagli impianti fotovoltaici e dagli interventi di piantumazione e compensazione ambientale.

Nel corso dell'istruttoria, il Proponente ha inoltre evidenziato che:

- il funzionamento ordinario del data center sarà alimentato tramite rete elettrica nazionale;
- i gruppi elettrogeni entreranno in funzione esclusivamente in condizioni emergenziali o durante le attività di test e manutenzione;
- le ore annuali di funzionamento dei generatori risultano limitate;
- le misure progettuali adottate risultano orientate alla massimizzazione della resilienza climatica dell'infrastruttura.

Pareri/Osservazioni Enti Coinvolti: Clima

Le principali osservazioni formulate da Regione Lombardia sulla componente clima riguardano soprattutto la necessità di rafforzare la valutazione della resilienza climatica dell'opera e la quantificazione degli effetti climatici indiretti del progetto.

In particolare, Regione Lombardia ha richiesto:

- l'integrazione della valutazione secondo gli orientamenti europei "Technical guidance on the climate proofing of infrastructure" della Commissione Europea, con particolare riferimento alla resilienza dell'infrastruttura rispetto ai cambiamenti climatici futuri;
- l'approfondimento degli scenari climatici di riferimento, con esplicita considerazione degli scenari emissivi RCP 4.5 e RCP 8.5;
- una più approfondita valutazione degli effetti microclimatici e dell'isola di calore urbana, con verifica dell'efficacia delle misure vegetazionali e delle superfici verdi previste;
- l'approfondimento delle misure di mitigazione climatica mediante:
    - incremento delle superfici verdi;

  - utilizzo di tetti verdi integrati con impianti fotovoltaici;
  - interventi di compensazione ecologica e climatica;
- la quantificazione delle emissioni indirette climalteranti associate ai consumi energetici complessivi del data center, aspetto ritenuto non sufficientemente sviluppato nello SIA;
- l'approfondimento delle strategie di adattamento climatico connesse:
  - allo stress idrico;
  - agli eventi meteorici estremi;
  - alla gestione delle acque meteoriche;
  - alla resilienza delle infrastrutture tecnologiche.

Regione Lombardia ha inoltre evidenziato la necessità di:

- una maggiore integrazione tra le valutazioni climatiche e quelle energetiche;
- un rafforzamento della dimostrazione di compatibilità climatica complessiva del progetto nel lungo periodo.

Le controdeduzioni del Proponente rispetto alle osservazioni di Regione Lombardia sulla componente clima sono state orientate principalmente a dimostrare che il progetto aveva già incorporato misure di adattamento e mitigazione climatica coerenti con gli indirizzi europei e regionali.

In particolare, il Proponente ha evidenziato che:

- la valutazione climatica era stata sviluppata utilizzando dati climatici storici e scenari previsionali regionali, includendo indicatori climatici ETCCDI e dataset ERA5-CMCC;
- erano già stati considerati gli effetti dei cambiamenti climatici sul lungo periodo, con analisi estese fino al 2100 e valutazione di:
  - aumento delle temperature;
  - eventi estremi;
  - stress idrico;
  - variazioni del regime pluviometrico;
- il progetto risultava impostato secondo criteri di resilienza climatica ("climate resilience"), prevedendo:
  - sistemi di drenaggio e laminazione;
  - gestione controllata delle acque meteoriche;
  - misure contro l'effetto isola di calore;
  - incremento delle superfici verdi;
  - piantumazioni e compensazioni ecologiche;
- erano previsti interventi di mitigazione microclimatica mediante:
  - verde diffuso;
  - boschi e siepi;
  - verde verticale e pensile;
  - pergolati verdi;
  - pannelli fotovoltaici con sistemi di accumulo;
- la progettazione idraulica risultava sviluppata in coerenza con il Regolamento Regionale Lombardia n. 7/2017;

- il progetto prevedeva compensazioni ecologiche e ambientali interne ed esterne al sito, anche in coordinamento con iniziative territoriali quali ForestaMI.

Con riferimento alle emissioni climalteranti indirette e ai consumi energetici del data center, il Proponente ha sostanzialmente sostenuto che:

- l'alimentazione ordinaria avviene tramite rete elettrica nazionale;
- i generatori diesel intervengono solo in emergenza o durante i test periodici;
- le ore annuali di funzionamento risultano limitate;
- l'utilizzo di impianti fotovoltaici e sistemi di accumulo contribuisce alla riduzione dell'impronta energetica del sito.

Tuttavia, dalle controdeduzioni non emerge una vera quantificazione completa della carbon footprint complessiva del data center, né una contabilizzazione organica delle emissioni indirette di CO_2eq associate ai consumi energetici dell'infrastruttura.

Permane inoltre un livello ancora prevalentemente qualitativo rispetto:

- alla valutazione climatica cumulativa;
- agli effetti energetici indiretti;
- alla verifica di neutralità climatica del sistema nel lungo periodo.

Esito istruttoria Commissione: Clima

Dall'analisi della documentazione presentata si rileva che il Proponente ha sviluppato la componente climatica prevalentemente mediante analisi di resilienza e misure di adattamento sviluppate in forma prevalentemente qualitativa. Tuttavia, tali elementi risultano non pienamente coerenti e ancora caratterizzati da profili di incompletezza e criticità, anche alla luce delle osservazioni formulate da Regione Lombardia.

In particolare:

- la componente di mitigazione climatica risulta trattata prevalentemente in forma descrittiva, senza una adeguata quantificazione e valutazione prospettica delle emissioni climalteranti associate al progetto;
- le stime energetiche ed emissive, oltre a presentare criticità e incongruenze evidenziate nel parere regionale, non risultano inserite in un quadro analitico, comparativo e prospettico;
- non risulta verificata in modo esplicito la coerenza del progetto con gli obiettivi di decarbonizzazione e neutralità climatica a livello nazionale, europeo e regionale;
- non appare adeguatamente considerata la dimensione cumulativa degli impatti energetici ed emissivi su scala territoriale, anche in relazione alla crescente concentrazione di data center nell'area vasta;
- la valutazione di adattamento climatico, pur formalmente strutturata, non appare supportata da un livello di approfondimento tale da consentire una piena verifica della vulnerabilità residua dell'infrastruttura;
- manca un quadro unitario di integrazione tra misure di mitigazione ambientale, energetica e climatica.

Alla luce di quanto sopra, la documentazione non consente, allo stato, di ritenere pienamente soddisfatte le richieste istruttorie formulate in materia di verifica climatica. Permangono, in particolare, elementi di incertezza in relazione:

- alla quantificazione delle emissioni climalteranti;
- alla coerenza con gli obiettivi climatici;
- alla valutazione cumulativa degli impatti energetici ed emissivi;
- alla robustezza delle analisi di resilienza climatica.

Ne consegue la necessità di ulteriori approfondimenti conoscitivi e valutativi relativamente ai seguenti aspetti:

1. Integrazione della valutazione climatica – mitigazione Quantificazione dei consumi energetici complessivi (condizioni ordinarie, manutentive ed emergenziali); stima delle emissioni climalteranti dirette e indirette; verifica della coerenza con gli obiettivi di neutralità climatica e con la pianificazione climatica ed energetica vigente.
2. Carbon Footprint e approccio LCA In presenza di emissioni superiori a 20 kt/anno CO_2eq, sviluppo di una analisi di impronta climatica sull'intero ciclo di vita (LCA), comprensiva di Scope 1, Scope 2 e Scope 3, con esplicitazione degli scenari emissivi e individuazione delle misure di riduzione e compensazione.
3. Climate Proofing Sviluppo di una verifica climatica completa, comprensiva di:
   - correlazione tra scenari climatici futuri e fabbisogni energetici;
   - analisi delle condizioni di esercizio in scenari climatici estremi;
   - verifica della resilienza e della continuità operativa dell'infrastruttura.
4. Impatti cumulativi Sviluppo di una valutazione cumulativa su scala territoriale, considerando, se presenti, ulteriori data center esistenti, autorizzati o previsti entro un raggio significativo (almeno 20 km), con analisi dei carichi energetici ed emissivi complessivi.
5. Misure di mitigazione ed efficienza energetica Dettaglio, corredato da cronoprogramma, delle misure di riduzione dei fabbisogni energetici, integrazione di fonti rinnovabili e strategie di riduzione/compensazione delle emissioni, in coerenza con il principio "energy efficiency first" e con le best practice europee di settore, incluse le "2024 Best Practice Guidelines for the EU Code of Conduct on Data Centre Energy Efficiency".

9.2 Suolo e sottosuolo: Uso del Suolo - Patrimonio Agroalimentare

Elementi forniti dal Proponente

- Il Proponente analizza le componenti in oggetto, nel SIA (elaborato "R087_23_R1-MIL05-MIL06-SIA_s.pdf"). Al cap. 6.3 del SIA viene descritta la destinazione attuale: l'area di intervento (Ambito ATP1 del PGT di Bornasco) è attualmente priva di edificazioni; era adibita a seminativo semplice fino a qualche anno fa e oggi si presenta incolta. Basandosi sui dati del Geoportale della Lombardia, il Proponente afferma che non sono presenti territori agricoli di pregio (ovvero territori con produzioni di particolare qualità e tipicità ai sensi del D.Lgs. 228/2001) in corrispondenza dell'area di progetto. Dalla consultazione della banca dati dell'uso e della copertura del suolo riportata nel Geoportale della Lombardia e aggiornata al 2018 (DUSAF 6.0), emerge che l'area di intervento è classificata come "Seminativi semplici – Codice 2111".

  Come descritto nei precedenti capitoli, il DC MIL06 in progetto ospiterà, in affiancamento al DC MIL05, un servizio di cloud computing creato per la costruzione, il collaudo, l'implementazione e la gestione di applicazioni e servizi attraverso un modello di Datacenter gestito a livello globale che supporterà sia le aziende locali a Pavia, sia il più ampio mercato italiano su scala regionale. La superficie interessata dall'intervento nel suo complesso (MIL05+MIL06) è di 165.351 mq, di cui, come da indicazione dei progettisti, ne verrà impermeabilizzato circa il 64%, pari a 105.841 mq. e il MIL06 occuperà la metà settentrionale. Le emissioni di CO2 equivalente conseguenti alla sottrazione e impermeabilizzazione di suolo prevista dal progetto in esame sono pertanto stimate in 2,57 kt.

  L'area di intervento interessa un suolo che presenta il più alto valore di Capacità d'uso del Suolo, che risulta pertanto adatto alla coltivazione, con ampia possibilità di scelte colturali, il territorio mostra buone condizioni di fertilità ed è quindi quasi totalmente destinato alle attività agricole, caratterizzate in prevalenza da seminativi di riso, mais e frumento tenero. Gli appezzamenti sono generalmente spogli di siepi o di filari alberati., elemento questo che tende ad impoverirli del loro intrinseco valore ecologico. I prati che circondano l'area in esame sono tendenzialmente il risultato di tecniche culturali a rotazione dove, a cadenze regolari, si decide di non sfruttare a livello agricolo l'area per consentire un riposo del terreno. Le coltivazioni foraggere permanenti si qualificano, per definizione, come

comunità vegetali autorinnovantisi, capaci quindi di mantenere inalterata nel tempo la loro capacità di rigenerazione, nonostante i continui prelievi di biomassa vegetale attraverso il pascolo o lo sfalcio.

Il Proponente ammette che l'impatto sulla componente suolo è significativo in ragione della sottrazione permanente di suolo agricolo e della conseguente perdita totale delle sue capacità produttive e delle sue funzioni ecosistemiche (inclusa la capacità di stoccaggio del carbonio). Per bilanciare la perdita di circa 42,39 ettari equivalenti ecologici (haeq), il Proponente ha previsto interventi di riforestazione e miglioramento ecologico su terreni adiacenti acquisiti allo scopo, impegnandosi a definire i dettagli d'intesa con il Comune di Bornasco. La trasformazione e l'impermeabilizzazione del suolo (circa il 63-64% dell'ambito) saranno compensate dall'adozione di sistemi di invarianza idrologica ed idraulica.

Nelle controdeduzioni alle osservazioni di Regione Lombardia, il Proponente ribadisce che le misure compensative per il consumo di suolo sono già state definite e approvate nell'ambito della precedente fase MIL05, che considerava l'intero sviluppo del sito in modo unitario, più specificatamente in relazione alle richieste di integrazioni (R.I. prot. n. CTVA/2077 del 14/02/2025) e le successive risposte e integrazioni del Proponente (in particolare quelle fornite in relazione alle osservazioni della Provincia di Pavia e della Regione Lombardia, il Proponente evidenzia che le misure compensative relative al consumo di suolo per il progetto del datacenter di Bornasco (Fase 1 e Fase 2) sono state definite nell'ambito della procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA per la fase 1 del progetto in esame (MIL05), dove a seguito dell'utilizzo della metodologia STRAIN, metodo regionale della Regione Lombardia approvato con D.d.g. 7 maggio 2007, n. 4517, richiamato nel Manuale di buone pratiche per la Rete Ecologica Regionale in Lombardia (Regione Lombardia, 2013), per la stima delle compensazioni ecologiche. Ricorda quindi che la quantificazione delle compensazioni è stata effettuata in sede MIL05 con riferimento unitario all'iniziativa complessiva (MIL05+MIL06) ed è stata oggetto di positiva verifica di ottemperanza, precisa inoltre che le opere di posa dei cavidotti risultano in corso, nel rispetto delle prescrizioni contenute nei suddetti provvedimenti autorizzativi e delle modalità tecniche approvate in sede di Conferenza di Servizi.

- Il SIA, prevede specificatamente possibili interventi mitigativi e/o compensativi tra cui:
    - conservazione delle forme di vegetazione lineare esistenti;
    - attuazione di eventuali interventi che consentano di migliorare e diversificare l'attuale assetto ecosistemico.

Esito istruttoria Commissione

- Il consumo di suolo, si prefigura come sottrazione di un'ampia area di suolo agricolo, peraltro, con livelli di fertilità alti, non solo in termini di perdita di permeabilità, come già valutato in termini di invarianza idraulica, ma anche di perdita di funzioni produttive ed ecologiche.
- A tale riguardo si sottolinea che il progetto MIL06, oggetto della presente procedura, non prevede ulteriore consumo di suolo rispetto a MIL05, in ragione del fatto che l'intera area del ATP1 viene trasformata già con l'attuazione della prima fase (MIL05). Di conseguenza, non risultano necessarie misure di compensazione ulteriori rispetto a quanto già definito e approvato per MIL05 nell'ambito della suddetta procedura.

9.3 Geologia e Ambiente idrico

Elementi forniti dal Proponente

- Tutta l'area è parte dell'ambito di trasformazione ATP1 regolata dal relativo piano attuativo. La superficie complessiva del lotto rilevata dal rilievo topografico risulta essere circa 168.136 m², dei quali 162.527 m² ricadente nell'ambito ATP1, leggermente superiore alla superficie di riferimento di cui alla Scheda dell'ATP1 del PGT pari a 161.376 m².
- L'area ricade in classe 3 – Fattibilità con consistenti limitazioni, con la porzione adiacenti al cavo Fossogallino e Marocco ricadenti in classe 4C – Fattibilità con gravi limitazioni, in quanto terreni che costituiscono alvei attivi di corsi d'acqua non demaniali.

- l'intero territorio comunale, per le scarse caratteristiche geotecniche e per la presenza della falda superficiale, rientrano nella classe di pericolosità sismica Z2.
- Il livello di falda misurato durante le indagini geologiche varia tra i 3.1 e 3.8 dal p.c.
- l'area è caratterizzata dal suolo VIN5.
- Per quanto riguarda la pericolosità sismica, lo scenario di pericolosità sismica locale che interessa il comune di Bornasco è "Z2 – zone con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, terreni granulari fini con falda superficiale). Possibili effetti: cedimenti e/o liquefazioni. La classe di pericolosità individuata per il predetto scenario è la "H2 – livello di approfondimento 3.
- Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica" è entrata in vigore la nuova classificazione sismica, che suddivide il territorio nazionale in 4 zone sismiche. Il comune di Bornasco ricade in zona sismica 3.
- Il Proponente ha redatto una relazione geotecnica sulla base dei risultati delle analisi di laboratorio completati. La stratigrafia locale tipica è costituita da limo sabbioso, sabbia sciolta, limo a bassa plasticità, sabbia limosa, sabbie mediamente addensate, argille sabbiose. La mappa geologica indica depositi alluvionali di limo sabbioso.
- La fase 1 delle indagini è stata completata nel dicembre 2020, la Fase 2 delle indagini è stata invece completata nel marzo 2022. Il Proponente precisa che i sondaggi sono 1 totali e sono stati eseguiti ad una profondità di circa 30 metri senza incontrare il bedrock. Sono inoltre state eseguite prove SPT, 50 prove CPT, 28 test su piastra, 45 sezioni georadar, 2 sezioni MASW, 1 prova sismica passiva HVSR. I sondaggi BH204, BH207, BH212 sono stati sottoposti a test di permeabilità in foro alle profondità di 2 e 4 m dal p.c. Sono inoltre stati condotti dei test geotecnici sui campioni prelevati tra cui: limiti di Atterberg, contenuto di umidità, distribuzione granulometrica.

Figure 4.1: Pianta delle indagini geologiche.

- Il Proponente afferma che indagini geotecniche condotte hanno identificato la necessità di rimuovere i primi 500 mm di terreno dal livello del suolo esistente. Ulteriori indagini geotecniche sono attualmente in fase di completamento per confermare la classificazione del terreno da rimuovere e per consentire l'identificazione delle strutture di ricezione
- Il Proponente ha risposto in modo esaustivo alle richieste relative alla componente suolo e sottosuolo. E in particolare ha ottemperato alle seguenti richieste:
    - Analisi e valutazione delle misure compensative relative all'uso di suolo (condizione 7) ;
    - Localizzazione dei cavidotti in aree già impermeabilizzate e dove il tracciato preveda il passaggio in aree permeabili adottare misure mitigative di impatto sul suolo e il Proponente è già autorizzato dalla Provincia di Pavia con le AUTORIZZAZIONI UNICHE **n. 01/24 LEO e n. 02/24 LEO;**
    - Valutazione di inserimento di tetti a verde: poiché per quanto riguarda gli edifici principali (data center), le coperture risultano interamente occupate da impianti tecnologici e pannelli fotovoltaici, non è tecnicamente possibile prevedere l'installazione di tetti verdi, pertanto il Proponente ha dichiarato di aver massimizzato l'inserimento del verde in tutte le aree compatibili e in particolare: è stata massimizzata la superficie verde nell'area retrostante il CED; sono previste pavimentazioni drenanti in masselli autobloccanti in tutti i parcheggi; è prevista l'installazione di pergolati con specie rampicanti autoctone, nonché di sistemi di verde verticale lungo la facciata ovest degli uffici, che rappresenta l'unica superficie idonea a tali interventi senza compromettere la funzionalità del data center. sono adottate soluzioni tecnologiche quali membrane riflettenti in copertura per la riduzione dell'isola di calore.

- Il Proponente ha ottemperato alla previsione e realizzazione di misure compensative e la società, dunque, si è resa disponibile a sottoporre la documentazione prodotta agli enti interessati.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che la documentazione presentata sia sufficientemente esaustiva e completa.

9.4 Ambiente idrico: Acque superficiali e Sotterranee

Elementi forniti dal Proponente

Con riferimento alla componente "ambiente idrico" e alle interferenze sulle acque sotterranee, Regione Lombardia, nell'ambito del contributo istruttorio trasmesso al MASE con nota prot. T1.2024.0043947 del 17/04/2024, ha richiesto specifici approfondimenti relativi:

- all'approvvigionamento idrico del data center;
- ai quantitativi di acqua emunta dalla falda;
- al bilancio idrico complessivo del progetto;
- alla gestione delle acque meteoriche e reflue;
- alla compatibilità degli scarichi;
- agli effetti cumulativi derivanti dall'utilizzo della risorsa idrica sotterranea;
- alla gestione dell'invarianza idraulica e delle opere di drenaggio.

Parallelamente, la Provincia di Pavia, con nota acquisita al prot. MASE n. 0059508 del 28/03/2024, ha evidenziato la necessità di approfondire gli effetti derivanti:

- dalla terebrazione di n. 5 pozzi di emungimento;
- dalla traslazione di un tratto del Cavo Fossogallino;
- dallo scarico delle acque reflue nel Cavo Marocco;
- dalle possibili interferenze sul reticolo idrico superficiale locale.

La Provincia ha inoltre richiesto:

- la predisposizione di uno specifico progetto relativo allo spostamento del Cavo Fossogallino;
- una relazione tecnica di verifica preventiva delle presenze faunistiche acquatiche;
- approfondimenti relativi alla compatibilità idraulica e ambientale delle opere interferenti con il reticolo idrico.

In riscontro alle osservazioni formulate dagli enti territoriali, il Proponente ha predisposto il documento "Controdeduzioni alle osservazioni ed alle richieste di integrazioni pervenute ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.", datato 31/05/2024 e pubblicato sul portale MASE in data 11/06/2024.

Nelle controdeduzioni il Proponente ha precisato che:

- il fabbisogno idrico potabile dell'intero complesso sarà garantito tramite rete acquedottistica pubblica;
- il raffreddamento del data center utilizzerà prevalentemente acqua di falda mediante n. 5 pozzi comuni ai comparti MIL05 e MIL06;
- il fabbisogno massimo stimato risulta pari a circa 81 m^3/h (22,5 l/s), con prelievo annuo stimato pari a circa 46.084 m^3/anno;
- è previsto il riutilizzo delle acque meteoriche al fine di ridurre il ricorso ai prelievi da falda;

- gli scarichi derivanti dal sistema di raffreddamento saranno gestiti come reflui industriali e recapiteranno nel Cavo Marocco previa verifica di compatibilità allo scarico;
- il progetto recepisce i criteri di invarianza idraulica mediante sistemi di drenaggio e laminazione conformi al RR Lombardia 7/2017;
- le aree di stoccaggio carburanti e i gruppi elettrogeni saranno dotati di sistemi di contenimento e gestione delle acque di prima pioggia ai sensi del RR Lombardia n. 4/2006.

Successivamente, la Commissione Tecnica VIA-VAS del MASE, nell'ambito della richiesta di integrazioni relativa al procedimento ID_VIP 10891, ha formulato ulteriori approfondimenti sulla componente ambiente idrico, richiedendo:

- il monitoraggio mensile della soggiacenza della falda mediante piezometri;
- la modellazione dell'interferenza tra prelievi, recapiti ed effetti sul sistema idrogeologico;
- la verifica della compatibilità termica e qualitativa delle acque scaricate;
- la descrizione delle modalità di gestione delle acque emunte;
- approfondimenti relativi alle opere interferenti con l'ambiente idrico sotterraneo, comprese le opere di disoleazione e le vasche previste nel progetto.

In riscontro alle richieste integrative formulate dal MASE, il Proponente ha trasmesso il documento "Risposte alla richiesta di integrazioni pervenuta ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i." del 21/05/2025, nell'ambito della procedura ID_VIP 10891.

In tale documentazione il Proponente ha fornito approfondimenti relativi:

- al monitoraggio piezometrico della falda;
- alla gestione delle acque di cantiere;
- alle modalità di drenaggio degli scavi;
- ai sistemi di monitoraggio e controllo delle acque sotterranee.

Sono stati inoltre presentati dati di monitoraggio mensile della falda e specificate le misure di mitigazione previste durante le attività di scavo e costruzione.

Con riferimento alla richiesta di approfondimento modellistico dell'interferenza tra prelievi ed effetti sul sistema idrogeologico, il Proponente ha tuttavia precisato che l'impianto non prevede pozzi di resa, in quanto le acque emunte verranno recapitate nel Cavo Marocco, dichiarando conseguentemente che non è stato né sarà sviluppato alcuno studio mediante software di modellazione idrogeologica.

Il Proponente ha inoltre dichiarato che:

- la differenza termica tra acqua prelevata e acqua scaricata non supererà ±5°C;
- verranno monitorati i livelli piezometrici durante le fasi di esercizio;
- saranno adottate misure mitigative per limitare le interferenze tra opere di scavo e falda superficiale;
- gli scarichi saranno sottoposti a verifiche qualitative e di compatibilità idraulica con il corpo recettore.

Permangono pertanto elementi di incertezza in merito:

- agli effetti quantitativi e cumulativi sul sistema acquifero;
- agli effetti piezometrici di lungo periodo;
- alle possibili interferenze idrauliche sul reticolo superficiale;
- agli effetti termici associati agli scarichi;
- alla sostenibilità complessiva del bilancio idrico locale.

Con riferimento al **parere di Regione Lombardia** approvato con D.G.R. XII/5902 del 23/03/2026, trasmesso al MASE con nota acquisita al prot. MASE n. 0067516 del 27/03/2026, Regione ha evidenziato che il progetto prevede:

- deviazione del Cavo Fossogallino;
- scarico delle acque nel Cavo Marocco/Lorini;
- utilizzo di 5 pozzi di prima falda per il raffreddamento del data center, con profondità fino a circa 45 m e portata massima pari a 22,5 l/s;
- presenza di una falda superficiale vulnerabile, intercettata a circa 3 m dal piano campagna.

Regione Lombardia ha preso atto che:

- non sono previsti scarichi diretti in falda;
- le acque reflue domestiche saranno recapitate in fognatura;
- le acque industriali e meteoriche saranno trattate prima dello scarico nel reticolo superficiale.

Nel medesimo parere sono stati tuttavia evidenziati specifici elementi di attenzione relativi:

- alla necessità di garantire la continuità idraulica del reticolo locale durante lo spostamento del Cavo Fossogallino;
- alla compatibilità qualitativa e termica delle acque scaricate nel Cavo Marocco;
- alla necessità di monitoraggio quantitativo e qualitativo delle acque superficiali e sotterranee;
- ai possibili effetti derivanti dall'emungimento della falda e dagli scarichi sul sistema idrico locale.

Regione Lombardia ha inoltre formulato specifiche prescrizioni relative:

- alla caratterizzazione chimico-fisica delle acque di scarico;
- alla verifica della compatibilità degli scarichi con gli ecosistemi acquatici recettori;
- alla predisposizione di un piano di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee;
- all'installazione di una rete piezometrica per il controllo dei livelli e della qualità delle acque;
- alla trasmissione periodica dei risultati di monitoraggio agli enti competenti;
- alla rivalutazione del progetto in caso di modifiche significative delle portate dei pozzi.

Nelle successive "Controdeduzioni alla Relazione Istruttoria di Regione Lombardia" del 20/04/2026, il Proponente ha principalmente controdedotto le richieste relative al monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee, confermando:

- l'inserimento nel Piano di Monitoraggio Ambientale del monitoraggio delle acque immesse nel Cavo Marocco;
- la caratterizzazione chimico-fisica delle acque scaricate;
- l'estensione del monitoraggio delle acque sotterranee alle aree esterne maggiormente sensibili;
- il rinvio del dettaglio definitivo delle attività di monitoraggio alla successiva fase autorizzativa AIA;
- la necessità di sottoporre a nuova verifica eventuali variazioni significative delle portate dei pozzi previsti.

Nel complesso, il parere regionale considera la componente ambiente idrico gestibile, subordinando tuttavia la compatibilità ambientale:

- alla corretta gestione degli scarichi;
- al controllo degli effetti sulle acque superficiali e sotterranee;
- all'attuazione di un sistema strutturato di monitoraggio e verifica nel tempo.

Esito istruttoria Commissione: componente ambiente idrico ed acque sotterranee

La Commissione ha esaminato la documentazione progettuale, gli elaborati integrativi, le controdeduzioni del Proponente, nonché i contributi istruttori trasmessi da Regione Lombardia, Provincia di Pavia e ARPA Lombardia, con particolare riferimento agli aspetti relativi all'ambiente idrico superficiale e sotterraneo.

Dall'istruttoria emerge che il progetto prevede:

- l'utilizzo di acqua di falda mediante n. 5 pozzi per il raffreddamento del data center;
- la gestione delle acque meteoriche secondo criteri di invarianza idraulica;
- il recapito delle acque reflue industriali nel reticolo idrico superficiale;
- opere interferenti con il reticolo idraulico locale, tra cui la traslazione del Cavo Fossogallino.

La Commissione prende atto che il Proponente ha:

- sviluppato specifici approfondimenti idrogeologici;
- previsto sistemi di drenaggio e laminazione conformi al RR Lombardia 7/2017;
- dichiarato il riutilizzo delle acque meteoriche ai fini della riduzione dei prelievi da falda;
- previsto misure di contenimento e gestione delle acque di prima pioggia;
- previsto il monitoraggio qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee nell'ambito del Piano di Monitoraggio Ambientale;
- previsto il controllo piezometrico della falda durante le fasi di esercizio;
- dichiarato che le acque emunte saranno recapitate nel Cavo Marocco previo trattamento e verifica di compatibilità qualitativa e termica.

La Commissione prende inoltre atto e condivide le osservazioni formulate da Regione Lombardia nel parere approvato con D.G.R. XII/5902 del 23/03/2026, trasmesso al MASE con nota acquisita al prot. MASE n. 0067516 del 27/03/2026, con particolare riferimento:

- alla necessità di garantire la compatibilità qualitativa e termica delle acque scaricate;
- al monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee;
- alla verifica degli effetti derivanti dai prelievi di falda;
- alla necessità di assicurare la continuità idraulica del reticolo locale.

La Commissione rileva tuttavia che il Proponente, pur avendo sviluppato approfondimenti idrogeologici e sistemi di monitoraggio, non ha predisposto una specifica modellazione numerica degli effetti dei prelievi e degli scarichi sul sistema acquifero e sul reticolo idrico superficiale, ritenendo non applicabile tale approfondimento in assenza di pozzi di resa.

Permangono pertanto elementi di attenzione e incertezza, con particolare riferimento:

- alla vulnerabilità della falda superficiale, caratterizzata da limitata profondità dal piano campagna;
- alla possibile interferenza cumulativa dei prelievi idrici sul sistema idrogeologico locale;
- agli effetti quantitativi e qualitativi di lungo periodo derivanti dai prelievi e dagli scarichi;
- agli effetti termici associati al recapito delle acque nel reticolo superficiale;
- alla gestione delle interferenze con il reticolo idraulico locale;
- alla necessità di consolidare il quadro conoscitivo mediante monitoraggi ante operam, in corso d'opera e post operam.

La Commissione ritiene pertanto necessario subordinare la compatibilità ambientale del progetto:

- alla piena attuazione del Piano di Monitoraggio Ambientale;
- alla verifica periodica degli effetti sulle acque superficiali e sotterranee;
- alla trasmissione agli enti competenti dei dati di monitoraggio;
- alla verifica nel tempo della sostenibilità dei prelievi e della compatibilità degli scarichi;
- all'eventuale aggiornamento delle misure di mitigazione qualora emergano criticità nel corso dell'esercizio dell'impianto.

9.5 Biodiversità - Specie - Habitat - (Screening o Studio di incidenza)

Elementi forniti dal Proponente

- Lo Studio di Impatto Ambientale, in particolare al cap. 6.2, descrive l'ambiente naturale e la biodiversità dell'area di Bornasco come un contesto a carattere prevalentemente agricolo, caratterizzato da una matrice di seminativi semplici e risaie, solcata da una fitta rete di canali e rogge. Nonostante l'area sia attualmente incolta, i sopralluoghi e le analisi condotte hanno evidenziato un valore ecologico complessivo, che il Proponente ritiene basso. All'interno dell'ambito di intervento (ATP1) non sono presenti aree protette, parchi naturali, monumenti o siti della Rete Natura 2000. I siti più vicini sono la Riserva "Garzaia di Porta Chiossa" (1,7 km a sud) e la "Garzaia della Carola" (3,3 km a sud-ovest). Il sito ricade in un elemento di primo livello della RER (settore Ticino Pavese) ed è identificato come "Area prioritaria per la biodiversità" per la sua vocazione agricola. Il Proponente riporta quanto segue: "*l'area oggetto di valutazione e il suo intorno non appaiono caratterizzati da elementi di carattere naturalistico di rilievo. Nel dettaglio i più rilevanti aspetti riconducibili all'assetto floristico sono individuabili lungo le rogge presenti immediatamente a ovest. Tali cortine vegetali, pur non essendo caratterizzate da specie vegetali di interesse conservazionistico, in quanto ruderali o esotiche, tendono ad assumere un importante ruolo di corridoio ecologico e di schermatura visiva*."
- La vegetazione risulta composta principalmente da specie ruderali, sinantropiche ed esotiche legate all'abbandono delle pratiche agricole. Lungo i canali (come il Cavo Fossogallino) sono presenti formazioni ripariali con specie quali robinia, pioppo, farnia e roveri. Questi filari, seppur degradati, fungono da corridoi ecologici locali e schermi visivi. Le indagini condotte dal Proponente non hanno rilevato la presenza di specie floristiche rare o protette a livello nazionale o regionale. È stata invece riscontrata la presenza di specie alloctone invasive (es. robinia).
- In merito alla fauna, il Proponente rileva che il territorio è frequentato da specie comuni e ben tolleranti la presenza umana. Tra gli uccelli, alcuni Ardeidi (aironi) e cicogne utilizzano i campi e i canali come aree di foraggiamento, pur non nidificandovi direttamente, è stata segnalata la possibile presenza di chirotteri (pipistrelli) nelle aree agricole limitrofe, per i quali il progetto prevede misure di contenimento dell'inquinamento luminoso.
- In relazione alle già citate richieste di integrazione, il Proponente evidenzia che l'inserimento di tetti verdi (oggetto di richiesta implementativa) era già stato approfondito nell'ambito della verifica di assoggettabilità a VIA per il data center MIL05. In quella sede, il Proponente ha analizzato e integrato tutte le principali soluzioni finalizzate alla mitigazione dell'effetto isola di calore e alla massimizzazione delle superfici verdi, compatibilmente con i vincoli funzionali dell'infrastruttura. Si è prevista l'installazione di verde pensile esclusivamente sugli edifici ausiliari (locale trattamento acqua, guardiola e locale sprinkler), quale misura specifica di mitigazione. Per quanto riguarda gli edifici principali (data center), le coperture risultano interamente occupate da impianti tecnologici e pannelli fotovoltaici risulta quindi impossibile prevedere l'installazione di tetti verdi. Analogamente, le aree a terra presentano significativi vincoli tecnici: il sottosuolo è interessato da una fitta rete di infrastrutture (cavidotti elettrici, fibra ottica, sistemi di raffreddamento e drenaggio) che richiedono accessibilità continua e distanze di sicurezza, rendendo non compatibile la piantumazione di alberature o arbusti nelle aree interessate.
- Il Proponente specifica che il progetto ha comunque massimizzato l'inserimento del verde in tutte le aree compatibili. In particolare:

  - è stata massimizzata la superficie verde nell'area retrostante il CED;

  - sono previste pavimentazioni drenanti in masselli autobloccanti in tutti i parcheggi;

  - è prevista l'installazione di pergolati con specie rampicanti autoctone, nonché di sistemi di verde verticale lungo la facciata ovest degli uffici, che rappresenta l'unica superficie idonea a tali interventi senza compromettere la funzionalità del data center.

  - sono adottate soluzioni tecnologiche quali membrane riflettenti in copertura per la riduzione dell'isola di calore.

- Ritiene quindi che l'inserimento del verde, inclusa l'eventuale realizzazione di tetti verdi ove tecnicamente possibile, sia già stato adeguatamente considerato e implementato nel progetto, nella massima misura compatibile con i requisiti funzionali, tecnologici e di sicurezza del data center.
- Nel complesso per gli impatti in fase di cantiere sebbene si verifichi la perdita totale delle funzioni ecosistemiche del suolo rimosso, la scarsa qualità naturalistica dell'area e la natura transitoria dei disturbi (rumore, polveri) limitano la rilevanza del danno e ne fanno secondo il Proponente un impatto trascurabile.
- In fase di esercizio il Proponente giudica gli impatti sulla biodiversità, trascurabili. Il progetto del datacenter non genera fattori di disturbo superiori a quelli di una zona industriale già pianificata e non interrompe catene trofiche significative.
- Il Proponente prevede misure di **compensazione ecologica**; la perdita di valore ecologico è stata calcolata (tramite metodo regionale STRAIN) in 42,39 ettari equivalenti ecologici (haeq) per l'intera trasformazione del sito, compensati con interventi interni (8,21 haeq): creazione di nuovi fossi a manutenzione estensiva, piantumazione di circa 650 tra alberi e arbusti autoctoni, boschi di latifoglie e prati permanenti e interventi esterni (34,18 haeq) con l'impegno a realizzare interventi di riforestazione e miglioramento ecologico su terreni adiacenti (circa 6,2 ha) acquisiti allo scopo e attraverso collaborazioni con enti locali (es. progetto ForestaMi). Viene previsto l'uso esclusivo di materiale certificato e specie autoctone, con il divieto di utilizzare specie inserite nella "lista nera" regionale.
- Nel complesso il Proponente spiega che sono previsti numerosi inserimenti di verde con finalità di mitigazione (per ridurre l'impatto visivo, acustico e l'effetto isola di calore) e di compensazione ecologica. Oltre ai tetti verdi ove possibile, lungo i confini Nord, Est e Ovest del sito verrà realizzata una fascia di mitigazione profonda complessivamente 12 metri. Questa cortina sarà composta da alberi (altezza minima 4 metri) e arbusti autoctoni disposti in modo da creare una barriera visiva fitta verso l'esterno. Rafforzamento verso Zeccone: Sul lato Ovest, in corrispondenza della fascia di rispetto del cimitero di Zeccone, la cortina verde sarà intensificata con una fascia dedicata alla piantumazione larga 25 metri (per una profondità totale di 32 metri), per migliorare l'inserimento nel paesaggio e proteggere dai venti, sono state proposte specie quali: Acero campestre (*Acer campestre*), Orniello (*Fraxinus ornus*), Carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), Farnia (*Quercus robur* e la varietà *Quercus robur fastigiata*), Cerro (*Quercus cerris*), oltre che arbusti (altezza min. 1,5 m): citisio (*Cytisus x praecox* 'All Gold'), Ginestra (*Genista lydia*), Maggiociondolo (*Laburnum anagyroides*). Sulle facciate degli uffici (in particolare sul lato Ovest) sono previsti pannelli a verde con reticolati per la crescita di vegetazione, per mitigare l'impatto degli edifici e ridurre l'assorbimento termico. Tutte le aree destinate a parcheggio privato saranno dotate di pergolati con piante rampicanti autoctone per ridurre l'effetto isola di calore. Si utilizzeranno masselli autobloccanti drenanti per i parcheggi e verranno piantati alberi per l'ombreggiatura (1 ogni 100 m²) lungo Via dei Pioppi e la nuova strada di accesso, è previsto il rafforzamento della cortina vegetata esistente lungo la Roggia Castellana con circa 89 nuovi alberi. Per il posizionamento del Cavo Fossogallino è previsto lo spostamento del canale e la ricostruzione di una cenosi igrofila ripariale complessa (un "ecotono funzionale") con l'impiego di erbe (carici, giunchi), arbusti (sanguinella, frangola) e alberi (ontano nero, salici, farnia). Le aree del sito non edificate o pavimentate saranno mantenute a prato permanente di pianura.
- Il Proponente elabora uno **Studio di Incidenza Ambientale (VINCA) di II livello**, redatto e firmato da tecnici delle scienze della natura, per valutare se la realizzazione del Datacenter Microsoft (fasi MIL05 e MIL06) possa avere effetti significativi sui siti della Rete Natura 2000 posti nelle vicinanze. Il documento risponde a una richiesta specifica di questa CTVIA e della Provincia di Pavia, la quale ha ritenuto necessario attivare una Valutazione di Incidenza di II livello (Appropriata) in relazione all'attività di terebrazione di n. 5 pozzi di emungimento e le relative disposizioni vigenti contenute nel Piano di gestione del Sito Natura 2000 ZSC/ZPS Garzaia di Porta Chiossa (adottato con dcp n.26 del 28/03/2011) che riportano nello specifico: "*4.2.2.1 Interventi non assoggettabili a Valutazione di Incidenza - Possono essere escluse dalla procedura di Valutazione di Incidenza le seguenti tipologie di intervento: 1-9 omissis; 10. Qualsiasi tipologia di intervento oltre la fascia buffer di 1 km [...], fatti salvi gli impianti per il trattamento rifiuti (rif. D.G.R. n. 8/6581 del 13 febbraio 2008), le captazioni idriche sotterranee e superficiali per i quali l'esclusione diventa operante solo oltre i 2 km*.";

- L'analisi si concentra sul potenziale impatto dell'emungimento di acqua da 5 pozzi (portata media di 2 l/s), la deviazione del Cavo Fossogallino e lo scarico delle acque nel Cavo Marocco, elementi che sostengono gli habitat dei siti protetti.
- L'area di Progetto si trova a circa 1,7 km a sud della ZSC/ZPS IT2080017 "Garzaia di Porta Chiossa" e a circa 3,3 km a sud-ovest dal SIC/ZPS IT2080018 "Garzaia della Carola". L'area è inoltre inserita in un elemento di primo livello della Rete Ecologica Regionale (RER), fondamentale per la connessione tra la Valle del Ticino e il Lambro meridionale.
- Il Proponente specifica che i rilievi condotti tra giugno e settembre 2024 hanno confermato un valore ecologico complessivamente basso dell'area di intervento (ex coltivi ora incolti). Assenza di specie protette; dominanza di specie ruderali ed esotiche. Gli unici elementi di interesse sono i filari di querce lungo i canali, ha rilevato presenza di specie faunistiche comuni oltre che la *Lycaena dispar* (lepidottero di interesse comunitario), per la quale sono previste specifiche tutele.
- Lo studio conclude che gli impatti saranno minimi o nulli per i seguenti motivi:
    - l'emungimento dai pozzi è considerato di entità modesta e non provocherà abbassamenti misurabili della falda alla distanza della Garzaia;
    - non vi è sottrazione diretta di habitat comunitari. Il disturbo per rumore e luce è giudicato basso, temporaneo e reversibile;
    - la funzionalità sarà preservata mantenendo e potenziando il reticolo irriguo perimetrale.

  Merita poi ricordare che il Proponente ha integrato il progetto con diverse misure di mitigazioni generali che vanno a beneficio anche delle Rete Ecologica:
    - ricostruzione del Cavo Fossogallino: il nuovo tratto non sarà tombinato ma ricostruito come un ecotono funzionale pluristratificato (erbe, arbusti, alberi autoctoni) utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica.
    - tutela della *Lycaena dispar*: creazione di habitat idonei lungo i canali ripristinati.
    - piano di Monitoraggio: installazione di una rete di piezometri nell'area della Garzaia di Porta Chiossa per monitorare stagionalmente i livelli e la qualità delle acque, in accordo con l'Ente Gestore.
- Con parere ("sentito") espresso dalla Provincia di Pavia (U.O. Governance e Biodiversità) in qualità di Ente Gestore del Sito Natura 2000 "Garzaia di Porta Chiossa" (prot MASE_2025-0233026) la Provincia rileva l'importanza del Cavo Marocco Lorini, che fa parte del reticolo idrico principale a sostegno degli habitat interni alla Garzaia. Inizialmente, era stata riscontrata una carenza di verifiche specifiche sul regime idrico di tale corso d'acqua in relazione agli habitat del sito protetto. Il documento rileva che il Proponente non ha effettuato una valutazione degli effetti dell'emungimento dei 5 pozzi per il raffrescamento e del rilascio delle acque nel Cavo Marocco, che fa parte del reticolo idrico principale a sostegno degli habitat interni al Sito. **Pertanto, ai fini dell'esito positivo della Valutazione di Incidenza, dichiara l'Ente gestore, dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni**:

  • dovrà essere esplicitata la composizione chimica e fisica delle acque di rilascio nel Cavo Marocco e valutata la loro compatibilità in relazione alle effettive condizioni degli ecosistemi acquatici (vegetazione e presenze faunistiche) del corso d'acqua recettore; il sistema di trattamento delle acque dovrà pertanto essere strutturato e calibrato sulla base della sensibilità ecologica del copro recettore onde evitare scadimento della qualità delle acque e significative alterazioni degli ecosistemi acquatici;

  • dovrà essere previsto un piano di monitoraggio in riferimento alla qualità e quantità delle acque in area Natura 2000 ZSC/ZPS IT2080017 Garzaia di Porta Chiossa per verificare l'assenza di criticità derivanti dall'emungimento dai 5 pozzi e dallo scarico nel Cavom Marocco Lorini; il piano di monitoraggio dovrà prevedere l'installazione di un'adeguata rete di piezometri predisposta per verifiche stagionali del livello e della qualità delle acque in area di Garzaia; il posizionamento dei piezometri dovrà essere preventivamente concordato con l'ente Gestore del Sito al quale, con cadenza da stabilirsi, dovranno essere restituiti i dati dei monitoraggi mediante apposita relazione tecnica;

• qualsiasi variazione significativa delle portate dichiarate dei 5 pozzi dovrà essere sottoposta a Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza.

- A tale proposito con integrazioni da parte Proponente (prot. MASE 0085612 del 22 04 2026), viene specificato che in relazione al monitoraggio delle acque immesse nel ricettore (acque del Cavo Marocco), si conferma che tale attività è stata inclusa nel Progetto di Piano di Monitoraggio Ambientale, depositato nell'ambito della risposta alla richiesta di integrazioni (ALLEGATO 10 - R025_25_R1 - MIL05-MIL06 – PMA e ALLEGATO 11 - R025_25_R1 - MIL05-MIL06 - PMA-Tavole), nello specifico al paragrafo 6 – Ambiente idrico superficiale (caratterizzazione chimico-fisica). Ricorda inoltre che il data center dovrà essere sottoposto ad AIA e, pertanto, tale attività sarà ulteriormente dettagliata nel Programma di monitoraggio che sarà finalizzato in tale fase autorizzativa.
- Il Proponente in accoglimento della richiesta formulata, conferma che il monitoraggio delle acque sotterranee verrà esteso anche all'area della Garzaia di Porta Chiossa, con l'applicazione delle medesime metodologie già previste per la fase Post Operam all'interno del Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) trasmesso. Dichiara inoltre il recepimento della richiesta di attivare la Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Incidenza in caso di eventuali variazioni significative delle portate dei pozzi.

NON VI SONO ULTERIORI DOCUMENTI DA PARTE DELL'ENTE GESTORE.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, consistente nel SIA e nelle successive integrazioni, considerate inoltre le misure di mitigazione e compensazione previste nel loro insieme (MIL06, oggetto della presente procedura, e MIL05) si ritengono gli impatti in fase di cantiere, accettabili.

Si ritengono contenuti anche i potenziali impatti in fase di esercizio, considerato l'inserimento del Data Center in una zona industriale già pianificata, il monitoraggio delle componenti biotiche previste dal Proponente e incentivato nelle condizioni ambientali, sarà condizione necessaria per garantire un minor impatto delle opere anche nei confronti delle vicine aree natura 2000.

9.6 Popolazione e Salute umana

Elementi forniti dal Proponente

Scenario base

Il Proponente identifica i territori di Bornasco e Zeccone come le aree potenzialmente soggette agli impatti dell'intervento, quantificando la popolazione di riferimento in 4.380 abitanti (dato aggiornato al 01/01/2023). L'analisi demografica evidenzia una struttura caratterizzata da una consistente presenza di residenti nelle fasce d'età comprese tra i 45 e i 59 anni, delineando inoltre l'andamento dei principali indici demografici dell'ultimo decennio.

Per la definizione del profilo di salute, sono stati elaborati dati desunti dall'Atlante geografico sanitario di ATS Pavia, dall'ISTAT e dai portali Open Data di Regione Lombardia ed EUROSTAT. Lo studio epidemiologico si è focalizzato sul quinquennio 2014-2018, escludendo il biennio 2020-2021 per evitare le distorsioni statistiche causate dalla pandemia COVID-19. La metodologia ha previsto l'applicazione della standardizzazione indiretta assumendo come riferimento la popolazione regionale per calcolare i tassi di mortalità (SMR) relativi a cause generali, tumorali, cardiocircolatorie, respiratorie e dell'apparato digerente. Il Proponente precisa tuttavia che i dati sui ricoveri sono stati presentati in forma aggregata per sesso e senza il calcolo degli Intervalli di Confidenza (IC).

In merito alla valutazione degli impatti sanitari, la documentazione conclude quanto segue:

- Fase di cantiere: gli effetti sulla salute sono ritenuti trascurabili, in considerazione della distanza dei ricettori sensibili (situati a oltre 200 metri) e della natura limitata delle alterazioni previste per le matrici aria, rumore e ambiente idrico.

- Fase di esercizio: l'impatto è giudicato nullo o trascurabile per inquinamento acustico, radiazioni non ionizzanti e ambiente idrico. Soltanto in relazione alle emissioni in atmosfera dei gruppi elettrogeni, e limitatamente allo scenario di emergenza (blackout totale), le ricadute sono classificate con un grado di significatività variabile da "poco significativo" a "significativo".

Infine, all'interno del Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), il Proponente propone di effettuare un aggiornamento con frequenza quinquennale degli indicatori sanitari selezionati (mortalità, ricoveri e incidenza del tumore al polmone), rinviando la definizione specifica delle procedure ad accordi successivi con gli organismi territoriali.

Impatti in fase di esercizio

Il Proponente afferma esplicitamente che, data la distanza dei ricettori residenziali, gli impatti sulla salute derivanti da ambiente idrico, rumore e radiazioni non ionizzanti sono da considerarsi nulli o trascurabili.

L'unica criticità è ricondotta allo scenario di emergenza remota (blackout), per il quale gli impatti sono valutati da "poco significativi a significativi".

Viene confermata la proposta di un aggiornamento quinquennale degli indicatori sanitari (mortalità e ricoveri) come misura precauzionale.

Il Proponente identifica correttamente le Unità di Trattamento Aria (UTA) e i generatori d'emergenza come le sorgenti principali.

Viene stimato il pieno rispetto dei limiti presso i ricettori sia in assetto ordinario che di test.

Il Proponente prevede il superamento dei limiti di emissione notturna presso i ricettori più vicini (fino a circa 3 dB(A)) e al confine di proprietà (fino a 9 dB(A)), pur rispettando i limiti assoluti di immissione.

Il Proponente conferma di aver calcolato la Distanza di Prima Approssimazione (DPA) basandosi sulla potenza massima assorbita dal data center.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, esaminata la documentazione prodotta e le integrazioni fornite, ritiene che la documentazione sulla componente Popolazione e Salute Umana, sebbene i dati forniti non mostrino elementi di criticità immediata, ha rilevato che la trattazione attuale non è completamente esaustiva, in quanto basata su un profilo epidemiologico fermo al 2018 e privo di dati fondamentali, quali i ricoveri per grandi gruppi di patologie e la suddivisione per genere. Per garantire la massima tutela della salute pubblica, il parere favorevole è strettamente subordinato all'esecuzione di una Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) completa e aggiornata. Questo studio non potrà limitarsi a consultare basi dati esistenti, ma dovrà: essere redatto e firmato da un Epidemiologo. Seguire rigorosamente i protocolli scientifici dell'Istituto Superiore di Sanità (Linee Guida ISS, Rapporti ISTISAN 19/9 e 22/35). Effettuare una caratterizzazione dello stato di salute attuale ("situazione zero") tramite survey e campagne specifiche, con un aggiornamento analitico previsto a 5 anni dall'entrata in esercizio dell'opera. A corollario di questo quadro sanitario, le altre componenti ambientali, quali la Qualità dell'Aria e Clima: Viene confermata l'efficacia dei sistemi di abbattimento SCR (riduzione NOx >90%), ma l'operatività dei test sui generatori è vincolata alle previsioni meteo di ARPA Lombardia per prevenire accumuli di inquinanti in giornate con scarsa dispersione atmosferica. Data l'elevata sensibilità della falda superficiale (situata tra 0,80 e 3,20 m dal piano campagna), il progetto deve garantire la continuità idraulica del Cavo Fossogallino e includere un approfondimento specifico sul potenziale rischio Radon nel suolo e nelle acque emunte presentazione di un piano di prevenzione Legionella.

9.7 Rumore - Campi elettrici ed elettromagnetici – Vibrazioni

Elementi forniti dal Proponente

RUMORE

- La valutazione della componente rumore è stata trattata all'interno della seguente documentazione:
  - ✓ *R089_23_R1 - MIL05-MIL06 - VPIA_s – Valutazione Previsionale di Impatto Acustico*

- ✓ *R087_23_R1 - MIL05-MIL06 - SIA_s – Studio di Impatto Ambientale*
- ✓ *R023_25_R1-MIL05-MIL06-Integrazioni-signed – Risposte alla richiesta di integrazioni pervenuta ai sensi dell'art.24 comma 3 D.Lgs 152/2006 e s.m.i.*
- ✓ *ALLEGATO_10-R025_25_R1-MIL05-MIL06-PMA-si*
- ✓ *ALLEGATO_11-R025_25_R1-MIL05-MIL06-PMA-Ta*

- L'intervento prevede la realizzazione di un Datacenter costituito da n.2 edifici costituiti da sale server, aree amministrative, aree di carico/scarico e deposito merci. Il Datacenter prevede inoltre la realizzazione di aree esterne quali strade interne e aree pavimentate a servizio dell'edificio e una serie di unità tecnologiche che sono a servizio sia del DC MIL 05 che del DC MIL 06.
- Il Proponente procede ad una ricognizione dell'area e dei luoghi e afferma che nella valutazione dell'impatto acustico e della compatibilità dell'opera, si è tenuto conto degli effetti cumulativi con la fase 1, denominata MIL05. L'area oggetto di intervento è situata nel Comune di Bornasco, a sud ovest del centro abitato, in prossimità della SP 205 e non lontano dalla cittadina di Zeccone. Si tratta di un'area agricola confinante a sud con l'area industriale/produttiva Fornace Pelli.
- Per le verifiche di compatibilità acustica il Tecnico Competente ha individuato n. 5 recettori sensibili più prossimi alle aree oggetto di intervento, quali edifici a destinazione residenziale e n.1 cimitero.

- Riporta uno stralcio del Piano di Zonizzazione Acustica del comune di Bornasco e del comune di Zeccone. Il lotto di intervento ricade attualmente in classe IV e V e confina con aree ricadenti in classe III e IV.

FASE ANTE OPERAM.

- Al fine di caratterizzare la situazione attuale ante-operam, il TCA ha utilizzato i valori misurati in corrispondenza del cimitero durante la campagna di misura eseguita per la realizzazione del PZA del comune di Bornasco ed ha utilizzato tale vale quale valore residuo per l'area d'intervento. Successivamente ha eseguito una campagna di misura nel solo periodo notturno, quello più critico, per verificare i valori misurati durante la campagna per la realizzazione del PZA.
- I rilievi sono stati eseguiti in n.3 punti di misura (Misura 001, Misura 002 e Misura 003).

FASE DI ESERCIZIO

- Le sorgenti di rumore potenzialmente significative connesse al solo intervento MIL06, sono costituite da:

  - unità di trattamento aria (UTA) per lo scambio d'aria tra esterno ed interno, posti in sequenza lungo i lati dell'edificio all'interno di una galleria tecnica;
  - generatori d'emergenza a servizio dei locali server (n° 12);
  - generatori d'emergenza a servizio degli uffici (n° 1).
- Complessivamente, l'intero datacenter (MIL05+MIL06) sarà quindi composto da:
  - unità di trattamento aria (UTA) per lo scambio d'aria tra esterno ed interno, posti in sequenza lungo i lati di entrambi gli edifici all'interno di gallerie tecniche;
  - generatori d'emergenza a servizio dei locali server (n° 8 per MIL05 e n° 12 per MIL06);
  - generatori d'emergenza a servizio degli uffici (n° 1 per MIL05 e n° 1 per MIL06) e del sistema di trattamento acque (n° 1);
  - la sottostazione elettrica.
- Gli scenari simulati sono i seguenti:
  - Scenario di normale esercizio di MIL05+MIL06, che prevede il funzionamento delle sorgenti attive durante la normale fase di esercizio, ovvero le UTA;
  - Scenari di test dei generatori di MIL06.Vengono simulati gli scenari più sfavorevoli nei confronti dei ricettori;
  - Scenario di emergenza di MIL05+MIL06, che prevede il funzionamento contemporaneo di tutti i generatori al 100% di carico
- Per quanto riguarda le condizioni di normale esercizio, si stima, a livello previsionale, il rispetto dei limiti applicabili. I limiti di immissione differenziali non risultano applicabili.
- Analogamente, per quanto riguarda gli scenari di test analizzati, si stima, a livello previsionale, il rispetto dei limiti applicabili. I limiti di immissione differenziali non risultano applicabili.
- Per quanto concerne lo scenario di emergenza, si stima, a livello previsionale:
  - il rispetto dei limiti di emissione in periodo diurno presso tutti i ricettori;
  - il superamento dei limiti di emissione in periodo notturno in corrispondenza dei ricettori R1, per circa 0,1 dB(A), valore totalmente trascurabile, ed R2, per un massimo di circa 3 dB(A);
  - il superamento dei limiti di emissione in periodo notturno in corrispondenza del confine di proprietà per circa 9 dB(A);
  - il rispetto, presso tutti i ricettori, dei limiti di assoluti di immissione sia in periodo diurno sia in periodo notturno.

Tabella 2-2 – Quadro sinottico dei punti di monitoraggio - Componente Ambientale Rumore.

Punto di misura	Comune	Tipo di misura	Fase		
			AO	CO	PO
RUM_ 01	Bornasco	R1 – 24 h	⊠	⊠	⊠
RUM_ 02	Zeccone	R1 – 24 h	⊠	⊠	⊠
RUM_ 03	Bornasco	R1 – 24 h	⊠	⊠	⊠
RUM_ 04	Zeccone	R1 – 24 h	⊠	⊠	⊠
Frequenza			Una tantum	Semestrale	Semestrale
Numero complessivo campagne			1	Per tutta la durata dei lavori	4

All'esito dell'esame della documentazione presentata è stata richiesta l'integrazione documentale MASE_2025-0157057_richiestaIntegrazioniCTVA, ed il Proponente ha prodotto la seguente documentazione integrativa:

- ✓ *Integrazioni del 27/05/2025 - Risposte alla richiesta di integrazioni pervenuta ai sensi dell'art 24. comma 3 D.Lgs 152/2006 e s.m.i.; codice elaborato R023_25_R1-MIL05-MIL06-Integrazioni-signed; 06/06/2025*
- ✓ *Integrazioni del 27/05/2025 - Progetto di piano di monitoraggio ambientale; codice elaborato ALLEGATO 10 - R025-25-R1 - MIL05-MIL06 - PMA-signed*
- ✓ *Integrazioni del 27/05/2025 - Tavole del progetto di monitoraggio ambientale; Codice elaborato ALLEGATO 11 - R025-25-R1 - MIL05-MIL06 - PMA-Tavole-signed*

e la Regione Lombardia con delibera XII/5902 del 23/03/2026 ha trasmesso il parere:

- ✓ *Parere della Regione Lombardia - Direzione Generale ambiente e clima sviluppo sostenibile e tutela risorse dell'ambiente Natura e Biodiversità in data 27/03/2026 con codice elaborato MASE-2026-0067516 del 30/03/2026*

Per la componente Rumore:

il Proponente ha prodotto le integrazioni *R023_25_R1-MIL05-MIL06-Integrazioni-signed* con il Progetto di Piano di Monitoraggio in *ALLEGATO 10 - R025-25-R1 - MIL05-MIL06 - PMA-signed* e relative tavole *ALLEGATO 11 - R025-25-R1 - MIL05-MIL06 - PMA-Tavole-signed***.**

Il Piano è articolato in 3 fasi ante operam (AO), corso d'opera (CO), post operam ovvero esercizio (PO). I punti di monitoraggio (RUM) sono stati individuati considerando le aree maggiormente influenzate dalla realizzazione dei lavori e dall'esercizio delle opere (il ricettore RUM_04 "Cimitero" viene considerato come tale nel solo periodo diurno in quanto risulta chiuso durante il tempo di riferimento notturno. Le misure saranno di 24 h con postazioni semi-fisse e riguarderanno le tre fasi AO, CO e PO. La frequenza prevista in corso d'opera è semestrale e altrettanto post-operam per 24 mesi a partire dall'entrata in esercizio a regime del datacenter, come sintetizzato in tabella 5-1.

Tabella 5-1 – Quadro sinottico dei punti di monitoraggio - Componente Ambientale Rumore.

Punto di misura	Comune	Tipo di misura	Fase		
			AO	CO	PO
RUM_ 01	Bornasco	24 h	☒	☒	☒
RUM_ 02	Zeccone	24 h	☒	☒	☒
RUM_ 03	Bornasco	24 h	☒	☒	☒
RUM_ 04	Zeccone	24 h	☒	☒	☒
Frequenza			Una tantum	Semestrale	Semestrale
Numero complessivo campagne			1 1 anno di monitoraggio	Per tutta la durata dei lavori	4 2 anni di monitoraggio

Per la componente Vibrazioni il Proponente:

- realizzerà i pali di fondazioni con tecnologie di scavo "a elica" per ridurre a valori pressochè nulli sia le vibrazioni che le emissioni di rumore; prelidigerà l'impiego di macchine movimento terra ed operatrici gommate piuttosto che cingolate; utilizzerà gruppi elettrogeni e compressori di recente fabbricazione e insonorizzati; verrà effettuata una costante manutenzione dei mezzi e delle attrezzature mediante: l'eliminazione degli attriti attraverso operazioni di lubrificazione, la sostituzione dei pezzi usurati e che presentano "giochi", il controllo e serraggio delle giunzioni, la bilanciatura delle parti rotanti delle apparecchiature per evitare vibrazioni eccessive, la verifica della tenuta dei pannelli di chiusura dei motori;

- impegna ad effettuare la manutenzione alle sedi stradali interne alle aree di cantiere e sulle piste esterne, mantenendo la superficie stradale livellata per evitare la formazione di buche e dossi.
- imporrà direttive agli operatori tali da evitare comportamenti inutilmente rumorosi o impattanti (evitare di far cadere da altezze eccessive i materiali o di trascinarli quando possono essere sollevati...).

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che:

Con riferimento alla componente acustica:

La documentazione trasmessa descrive il clima acustico attualmente vigente nell'area ove sarà realizzato il progetto proposto, analizza le classificazioni acustiche dei comuni interessati dall'opera e potenzialmente impattati con lo scopo di determinare i pertinenti valori limite e stabilisce i ricettori in cui operare le valutazioni previsionali dei livelli di rumore.

Lo Studio inizialmente ha valutato, attraverso misure fonometriche, i livelli sonori presso i ricettori abitativi più impattati, evidenziando il clima acustico presente sia per il periodo diurno che per il periodo notturno. Successivamente ha considerato e caratterizzato, in termini di emissioni sonore, le sorgenti impiantistiche principali tramite il software di calcolo CADNA-A.

Il Proponente, attraverso il modello di calcolo, ha valutato la rumorosità relativa agli scenari in fase di esercizio, dai quali emerge il rispetto dei valori limite applicabili. I limiti di immissione differenziali non risultano applicabili.

Analogamente, per quanto riguarda gli scenari di test analizzati, si stima, a livello previsionale, il rispetto dei limiti applicabili. I limiti di immissione differenziali non risultano applicabili.

Le conclusioni del Tecnico che ha svolto lo studio risultano accettabili e condivisibili.

Per quanto riguarda la valutazione della rumorosità in fase di cantiere, è opportuno effettuare una indagine fonometrica presso i ricettori più esposti, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi o di quelli posti in deroga dai comuni interessati in fase di richiesta di nullaosta acustico per le attività temporanee di cantiere.

In risposta alla richiesta di integrazioni (prot. CTVA/2077 del 14/02/2025), il Proponente ha trasmesso il Progetto di Piano di Monitoraggio Ambientale (R025_25_R1 – MIL05-MIL06 – PMA), confermando quanto già anticipato al paragrafo 7.5 della VPIA (R089_23_R1).

Sono stati individuati n. 4 punti di monitoraggio acustico (RUM_01, RUM_02, RUM_03, RUM_04), localizzati nei Comuni di Bornasco e Zeccone, in corrispondenza dei ricettori maggiormente influenzati dalla realizzazione dei lavori e dall'esercizio delle opere.

Le misure saranno di 24 ore con postazioni semi-fisse e riguarderanno le fasi di Ante Operam (una tantum), Corso d'Opera (frequenza semestrale, per tutta la durata dei lavori) e Post Operam (n. 4 campagne semestrali). Il ricettore RUM_04 "Cimitero" sarà monitorato esclusivamente nel periodo diurno, in quanto la struttura risulta chiusa nel periodo notturno.

La Commissione ritiene il Piano di Monitoraggio Acustico proposto strutturalmente adeguato a condizione che:

- in fase di cantiere, per la componente rumore, sia essere effettuata una indagine fonometrica presso i ricettori potenzialmente più esposti individuati nel PMA con frequenza almeno semestrale per tutta la durata dei lavori, in corrispondenza di attività individuate con il cronoprogramma come maggiormente critiche, vicine ai recettori, di maggiore intensità quali-quantitativa delle lavorazioni al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi o di quelli posti in deroga dai comuni interessati in fase di richiesta di nullaosta acustico per le attività temporanee di cantiere. In caso di superamento dei limiti dovranno essere poste in atto tutte le opere di mitigazione necessarie.
- In linea con il parere della Regione Lombardia (D.G.R. n. XII/5902 del 23/03/2026, par. 3.2 e 4.2.2), si richiede che, a seguito della messa in esercizio delle opere, venga effettuato un

monitoraggio acustico post operam finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti di rumore nello scenario di esercizio ordinario.

- Le localizzazioni e le modalità delle rilevazioni fonometriche dovranno essere sottoposte preventivamente ad ARPA Lombardia per le valutazioni di adeguatezza. Al termine del monitoraggio post operam dovrà essere predisposta e trasmessa all'autorità competente in materia di VIA una relazione riportante i livelli di rumore rilevati, la valutazione circa il rispetto dei limiti normativi applicabili e, ove necessario, l'indicazione degli interventi di mitigazione acustica da adottare con i relativi tempi di attuazione.

Con riferimento alla componente Vibrazioni: Data la distanza dei ricettori e la tipologia di macchinari, non si prevedono impatti significativi in fase di esercizio (PO), mentre per il cantiere restano validi gli obblighi di buona pratica esecutiva.

CAMPI ELETTROMAGNETICI

Per quanto riguarda i campi magnetici, nella relazione specialistica annessa al progetto definitivo è stato condotto uno studio analitico volto a valutare l'impatto elettromagnetico delle opere da realizzare, e, sulla base delle risultanze, individuare eventuali fasce di rispetto da apporre al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici, secondo il vigente quadro normativo. Una volta individuate le possibili sorgenti dei campi elettromagnetici, per ciascuna di esse è stata condotta una valutazione di tipo analitico, volta a determinare la consistenza dei campi generati dalle sorgenti e l'eventuale Distanza di Prima Approssimazione (DPA).

- Per il calcolo delle DPA: "*Il valore dell'altezza da terra utilizzato nel calcolo della DPA, pari a 4,50m è valida per tutta la lunghezza di entrambi gli stalli eccezione fatta per il portale attraversamento strade, posto ad un'altezza maggiore (7,65m): essendo, comunque, la DPA un'approssimazione per eccesso della proiezione orizzontale rispettivamente delle isolinee di 3 µT e di 5kV/m, essa è da considerarsi identica alla casistica calcolata per un' altezza dal suolo dei conduttori di 4,50m.*"

Tabella 3: Riepilogo DPA rispetto al campo elettrico.

ID.	Diametro [mm]	Altezza conduttori da terra [m]	Tensione [kV]	Corrente Ib [A]	Distanza isolinea 5kV/m da asse linea [m]	DPA [m]
Stallo 1	40	4,5	132	120	4,4	5
Stallo 2	40	4,5	132	120	4,4	5

- Per quanto riguarda le componenti d'impianto presenti in SE UTENTE si segnala la presenza dei due trasformatori AT/MT. Sostituendo i valori richiesti per il trasformatore da 60 MW si ottiene una DPA pari a 2,70 me e una totale assenza di ricettori presenti all'interno delle DPA calcolate. L'entità delle DPA è tale da non interferire con luoghi da tutelare.

Esito istruttoria Commissione

Con riferimento alla componente Campi elettromagnetici:

Il Proponente ha redatto apposita relazione tecnica per la valutazione degli impatti sui campi elettromagnetici e per la determinazione della fascia di rispetto, ai sensi della Legge n. 36 del 22/02/2001, del relativo D.P.C.M. attuativo del 08/07/2003 e del DM 29/05/2008.

Tuttavia, dalla relazione trasmessa emergono carenze che non consentono alla Commissione di esprimere una valutazione compiuta di compatibilità ambientale con riferimento a questa componente.

In particolare, anche la Regione Lombardia (D.G.R. n. XII/5902 del 23/03/2026, par. 3.3), ha formulato specifiche richieste di integrazione in merito ai campi elettrici e magnetici generati dai cavidotti AT interrati in progetto, alle quali il Proponente non ha fornito adeguato riscontro.

Le osservazioni riguardano i seguenti quattro punti:

(1) la stima della fascia di rispetto (DPA) deve essere effettuata in funzione della portata di corrente in servizio normale del cavo, determinata dalle caratteristiche costruttive intrinseche del cavo stesso (sezione dei conduttori, resistività termica del terreno, ecc.) e non dalla corrente stimata in base alla potenza massima assorbita dal datacenter (approccio quest'ultimo concettualmente e metodologicamente non corretto ai fini della definizione del vincolo pianificatorio ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera h) della L. 36/2001 e dell'art. 6 del D.P.C.M. 8 luglio 2003);

(2) dovrà essere valutata l'ampiezza della fascia di rispetto in corrispondenza delle buche giunti, la cui modalità di posa differisce da quella del resto della linea e comporta una maggiore ampiezza della DPA;

(3) dovranno essere prodotti diagrammi quotati, per le diverse configurazioni di posa, con indicazione della isolinea a 3 μT dell'induzione magnetica;

4) dovrà essere prodotta una planimetria a scala adeguata con indicazione del tracciato dell'elettrodotto, dell'estensione della DPA (evidenziando la posizione delle buche giunti) e dei ricettori in pianta, al fine di verificare l'assenza di interferenze rispetto al vincolo della fascia di rispetto.

La Commissione condivide le osservazioni della Regione Lombardia che qui si intendono richiamate.

L'esito della VIA, in termini di pronuncia positiva, non può prescindere dalla verifica della conformità del progetto al vincolo della fascia di rispetto degli elettrodotti, ai sensi della L. 36/2001. Tale verifica deve essere condotta non solo quando si realizza un edificio in prossimità di un elettrodotto esistente, ma anche – come nel caso in esame – quando si realizzi un nuovo elettrodotto rispetto alle edificazioni esistenti. Il tracciato dei cavidotti AT è tuttora in fase di definizione e il Proponente ha rinviato la produzione degli elaborati richiesti alla fase di progettazione esecutiva o alla fase di autorizzazione, senza peraltro chiarire il quadro normativo di riferimento per tale rinvio.

Le fasce di rispetto dell'elettrodotto sono già state oggetto di verifica di ottemperanza da parte del MASE nell'ambito della precedente procedura (Verifica di Ottemperanza ID 11115, condizione n. 6, relativa alla VER ID 8481 per MIL05), tuttavia, trattandosi ora di un nuovo tracciato AT – parzialmente diverso e ancora in via di definizione – a servizio del comparto MIL05+MIL06 (richiamando anche quanto affermato dal Proponente a pag. 19 dell'elaborato "Nota tecnica su elettrodotti esterni", cod. R027_23_R2-MIL05-MIL06-Elett_s: "*Il collegamento in progetto tra il nuovo data Center MIL05 e i due punti fornitura elettrica nazionale (nuova Stazione Elettrica Bornasco di Terna ed esistente Cabina Elettrica Enel Est Pavia) è tuttora in fase di studio e approfondimento*"), la valutazione di conformità al vincolo della DPA deve essere condotta ex novo e con riferimento alla configurazione impiantistica complessiva.

Il PMA dovrà essere altresì integrato con la componente "Campi Elettromagnetici" per tutte le fasi (AO-CO-PO).

9.8 Paesaggio: Aspetti fisici, morfologici, ambientali, naturalistici, infrastrutturali

Elementi forniti dal Proponente

- Il Capitolo 6.7 dello SIA è dedicato all'analisi dello stato iniziale relativo a Paesaggio, Beni Materiali e Patrimonio Culturale. L'area di intervento si inserisce in un contesto a natura prevalentemente agricola, caratterizzato da seminativi e una fitta rete idrica. Nonostante la vocazione agricola, il sito è adiacente a un comparto industriale esistente (Fornace Pelli) e lontano dai centri abitati. Secondo il Piano di Governo del Territorio (PGT) di Bornasco, l'area è classificata con una sensibilità paesaggistica media. Dalle analisi condotte attraverso il Sistema Informativo Beni e ambiti Paesaggistici (S.I.B.A.) e il confronto con le banche dati regionali e nazionali, emerge che:
- l'area non interessa beni paesaggistici tutelati ai sensi della legislazione nazionale o edifici di interesse storico-artistico vincolati dal MiBACT;
- non è stata rilevata la presenza di architetture storiche puntuali censite dal SIRBeC (Sistema Informativo dei Beni Culturali della Regione Lombardia) né segnalazioni da parte del Touring Club Italiano (T.C.I.);

- viene tuttavia evidenziato che il confine est del sito coincide con una prima individuazione di un possibile tracciato di centuriazione romana.
- Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) classifica l'area all'interno della "Fascia della Bassa pianura", nello specifico nell'ambito del "Pavese tra Ticino ed Olona". Il sito ricade nel "paesaggio delle colture foraggere". Gli indirizzi regionali prevedono la tutela del paesaggio agrario tradizionale, con particolare attenzione al rispetto delle tessiture agrarie e delle condizioni agricole dei suoli.
- In merito agli elementi caratterizzanti il paesaggio locale, il Proponente segnala come esso sia fortemente segnato dal reticolo idrico artificiale. Gli elementi fisici di maggior rilievo all'interno dell'area sono: il Cavo Fosso (o Fossogallino), che attraversa il sito in senso nord-sud, i canali che corrono lungo i confini nord, est e sud, i quali, oltre alla funzione irrigua, fungono da schermi vegetali lineari grazie alla presenza di filari e cortine ripariali (seppur composti in parte da specie esotiche o ruderali).
- Gli edifici che compongono il campus Datacenter di Bornasco (MIL05 e MIL06) sono stati progettati con criteri di prefabbricazione e sostenibilità, seguendo le linee guida per la certificazione LEED Gold. Gli edifici sono di natura prefabbricata con struttura portante in acciaio e tamponamento delle pareti costituito da pannelli sandwich metallici. L'altezza massima degli edifici raggiunge i 12 metri. Ogni edificio (MIL05 a sud e MIL06 a nord) è composto da due corpi di fabbrica adiacenti ma strutturalmente indipendenti, con sagoma rettangolare: Per ridurre l'impatto visivo e non presentare fronti monotoni, le facciate presentano rientranze e sporgenze che creano ombre. Ogni fronte continuo non supera i 40 metri di lunghezza. I rivestimenti utilizzano diverse tonalità di grigio per integrarsi cromaticamente con il cielo. Sono previsti pannelli verdi (reticolati per la crescita di vegetazione) sulle facciate, in particolare lungo il lato ovest degli uffici, per favorire il mascheramento e ridurre l'effetto isola di calore. Sui tetti degli edifici principali sono installati pannelli fotovoltaici e membrane riflettenti. A causa dell'elevata presenza di impianti tecnologici in copertura, non è stato possibile realizzare tetti verdi sui datacenter, che sono invece previsti sugli edifici accessori (locali trattamento acque e guardiania).
- In relazione alle opere di mitigazione essi sono stati elaborati considerando, almeno parzialmente, le "Linee Guida per le procedure di valutazione ambientale dei Data Center" quindi avere "all'interno del sito sistemazioni a verde che utilizzino verde pensile e verticale, privilegiando le specie autoctone nel rispetto dei vincoli urbanistici e paesaggistici vigenti". Sono poi proposte differenti tipologie di opere a verde nella parte nord ovest dell'ambito che vede la presenza di aree di compensazione boscate, filari di accesso all'area, bordure di recinzione e l'area boscata interna al comparto. Parimenti anche il disegno del parcheggio pubblico posto a sud non appare inserirsi in maniera ottimale determinando aree di risulta ad est e ad ovest.
- Il Proponente fornisce foto inserimenti dall'alto e dai punti di vista privilegiati (come immagine a seguire tratta dal SIA).
-

Figura 8-37 – Punti di vista aerei (A1, A2, A3, A4)

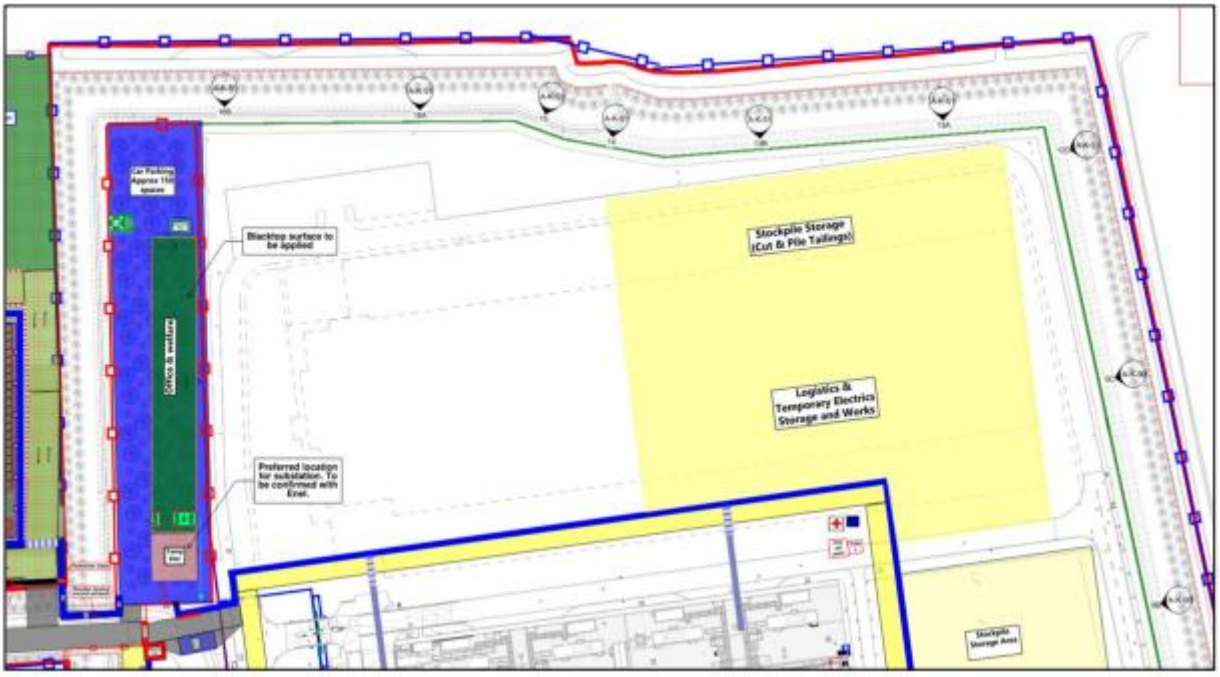
Esito istruttoria Commissione

- Come descritto nei documenti presentati dal Proponente (SIA e documentazione integrativa), l'area è priva di emergenze monumentali o vincoli diretti, ma inserita in un sistema agrario di valore paesaggistico locale che richiede attenzione per il mantenimento della sua trama tradizionale.
- Il progetto apporta importanti modifiche all'ambito interessato, rispetto alle quali le articolate mitigazioni e compensazioni ambientali già proposte risultano adeguate a mitigare gli aspetti naturalistici e ambientali; la progettazione di dettaglio potrà farsi carico di maggiormente coerenziare l'impatto dal punto di vista paesaggistico.

9.9 Assetto territoriale: Viabilità, Logistica

Elementi forniti dal Proponente

- Il Proponente afferma che l'accessibilità a MIL06 è la stessa di MIL05, quindi l'accesso principale è posizionato, come previsto dal PGT comunale, lungo il confine occidentale del sito
- In merito alla logistica del cantiere, il Proponente afferma che le attività di costruzione vere e proprie saranno precedute dal taglio di alcuni alberi presenti sul sito, dalla realizzazione del ponte sul cavo Marocco, dallo spostamento del canale Fosso Gallino, dallo spostamento delle linea elettrica MT che interessa la porzione meridionale dell'ambito, dalla realizzazione della strada di accesso da via delle Rimembranze e dalla riqualificazione della stessa con realizzazione di sottoservizi, dalla sistemazione di Via dei Pioppi con realizzazione di parcheggio pubblico. L'Impresa Affidataria principale provvederà per sé e per le sue esecutrici, alle proprie baracche ad uso ufficio, spogliatoio e deposito attrezzature. Un'altra area, posizionata a ovest dell'ambito di intervento, sarà utilizzata come parcheggio temporaneo, stoccaggio di materiale e piazzole di stoccaggio temporaneo di specifiche tipologie di rifiuti sia durante la costruzione di MIL05 che durante quella di MIL06. In tale area non sono previste lavorazioni.



- il Proponente all'interno del SIA dichiara che per quanto riguarda il trasporto in sito delle apparecchiature di maggior dimensione, si prevede la gestione, in relazione in particolare alla larghezza eccedente quella consentita per un normale carico, mediante trasporto eccezionale.

- Tale necessità può essere gestita in relazione alla presenza di infrastrutture stradali che saranno adeguate prima dell'inizio dei lavori. I rimanenti impianti e materiali potranno, in generale, essere trasportati in sito mediante mezzi convenzionali.
- Gli impatti sulla componente traffico indotti dall'eventuale esercizio dei gruppi elettrogeni di emergenza sono da ritenersi poco significativi, dato che il consumo potenziale di gasolio, e quindi la necessità di rifornimento tramite autobotti, è basso (una volta al mese in corrispondenza della manutenzione periodica). L'unico traffico generato e attratto è quello legato al personale, ai visitatori e all'approvvigionamento di materiali per la manutenzione dei servers. Il Proponente infatti stima un numero complessivo di viaggi/giorno in entrata ed in uscita di tutto il personale pari a circa 150, mentre i viaggi di mezzi pesanti per la fornitura di materiale sarà di circa 10 viaggi/giorno. Tale volume di traffico sarà mitigato dall'organizzazione del lavoro su tre turni e da una pianificazione opportuna della logistica legata al rifornimento dei materiali di manutenzione per il sito
- Sempre per quanto riguarda la viabilità, il Proponente ha effettuato uno studio specialistico riportando i risultati del modello di micro-simulazione per lo Scenario di Intervento (il software utilizzato è Aimsun). I risultati sono rappresentativi di un set di fenomeni dovuti alle mutue combinazioni delle influenze tra i veicoli e dei comportamenti di guida dei loro conducenti che possono verificarsi nello scenario reale e rappresentativi delle probabili condizioni che possono verificarsi sulla rete
- I rilievi di traffico mostrano valori molto diversi tra la viabilità principale e quella locale. Sulla SP205 è stato rilevato un Traffico Giornaliero Medio di circa 15.500 veicoli/giorno, con una quota di mezzi pesanti pari al 5,2%, e picchi nelle fasce 7:00-8:00 e 17:00-18:00. Su via delle Rimembranze il TGM rilevato è invece di circa 655 veicoli/giorno, ma con una quota di mezzi pesanti molto più elevata, pari al 17,9%. Tale dato è rilevante perché segnala che via delle Rimembranze, pur avendo flussi assoluti contenuti, è già interessata da una componente pesante significativa rispetto alla sua funzione locale.
- Il Proponente considera anche lo scenario programmatico, includendo in via cautelativa l'attuazione del vicino ATPP2, insediamento produttivo-logistico non ancora realizzato. Tale scelta è corretta perché il progetto non viene valutato in isolamento, ma nel quadro di possibili cumuli di traffico. Tuttavia, proprio la presenza di altri insediamenti produttivi e logistici nell'area costituisce un elemento di attenzione: il traffico del Datacenter, preso singolarmente, è stimato come modesto, ma si inserisce in un contesto territoriale già interessato da trasformazioni produttive e logistiche, con possibile incremento cumulativo della componente pesante sulla SP205 e sulle connessioni locali.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che lo studio d'impatto viabilistico dovrà essere integrato mantenendo le due fasi:

- Una fase di cantierizzazione in cui vengono identificati percorsi e frequenze dei mezzi d'opera in relazione ai siti di conferimento e di approvvigionamento dei materiali
- Una fase di esercizio

9.10 Impatti cumulativi

Elementi forniti dal Proponente

- per quanto riguarda gli impatti cumulativi, il Proponente dichiara che sullo stesso ambito ATP1 insistono due progetti della stessa natura che sono relativi a due fasi successive di sviluppo del medesimo comparto e che prevedono, entrambi, l'installazione di gruppi elettrogeni.
- Le principali, e più impattanti, attività di cantiere sono legate alla costruzione di MIL05 che prevede anche la realizzazione di tutte le attività propedeutiche quali: lo scotico dell'intero ambito ATP1, il taglio degli alberi presenti sul sito, la realizzazione del ponte sul cavo Marocco, lo spostamento del canale Fosso Gallino, lo spostamento delle linea elettrica MT che interessa la porzione meridionale dell'ambito, la realizzazione della strada di accesso da via delle Rimembranze e la riqualificazione della stessa con realizzazione di sottoservizi e la sistemazione di Via dei Pioppi con realizzazione di parcheggio pubblico

- In relazione al potenziale cumulo tra gli impatti della fase di esercizio di MIL05 e la fase di costruzione di MIL06, considerando che, come sopra precisato, l'intero ambito sarà trasformato durante la realizzazione di MIL05 e che durante l'esercizio di MIL05 saranno in corso le sole operazioni di allestimento interno di MIL06, i potenziali fattori di pressione - emissioni in atmosfera, acustiche e traffico - legati alle attività di completamento di MIL06, saranno, secondo il Proponente, di entità tale da non comportare effetti cumulativi significativi.
- i potenziali effetti cumulativi riguardano le componenti inquinamento atmosferico, rumore e paesaggio. Per la fase di esercizio, la componente atmosfera è il principale tema cumulativo. Il funzionamento ordinario del Datacenter non è produttivo in senso industriale, ma la presenza dei generatori di emergenza determina potenziali emissioni dirette in occasione dei test manutentivi e in caso di emergenza. Il Proponente afferma che le manutenzioni saranno svolte nelle ore centrali della giornata, con programmazione mediante previsioni ARPA, e che le manutenzioni trimestrali e annuali saranno concentrate prevalentemente tra aprile e settembre, periodo con maggiore capacità disperdente dell'atmosfera. Sebbene lo scenario di emergenza abbia bassa probabilità e durata limitata, esso rappresenta la condizione peggiorativa dell'intero campus, con funzionamento simultaneo dei generatori. La significatività puntuale sul massimo orario di NO_2 non può essere liquidata come irrilevante, soprattutto perché riguarda ricettori esterni al sito. Ne consegue che la compatibilità atmosferica del progetto è subordinata alla reale eccezionalità dello scenario emergenziale, alla rigorosa programmazione dei test, all'efficienza dei sistemi SCR sui generatori delle sale server e all'attuazione del monitoraggio della qualità dell'aria.
- In merito al monitoraggio, il SIA richiama le condizioni già imposte per MIL05: installazione, d'intesa con ARPA Lombardia, di una centralina per PM2.5, PM10, ossidi di azoto e ammoniaca, nonché campagna di monitoraggio in corrispondenza di un test invernale dei generatori, finalizzata a verificare l'attendibilità delle modellazioni. Questi elementi sono rilevanti anche per la valutazione cumulativa MIL05+MIL06, perché consentono di confrontare le previsioni modellistiche con dati sito-specifici.
- La criticità cumulativa acustica è legata non tanto all'esercizio ordinario, quanto alla compresenza di impianti, sottostazione e generatori in condizioni di test o emergenza. Il SIA conclude che gli effetti cumulati delle emissioni acustiche consentono il rispetto dei limiti ai ricettori e non arrecano disturbo alla popolazione. Tuttavia, la verifica va considerata dipendente dagli scenari modellati e dalle effettive modalità di test; appare quindi opportuno che le prove dei generatori siano programmate in periodo diurno, non contemporaneamente per più unità oltre quanto strettamente necessario, e con registrazione delle ore di funzionamento e dei livelli acustici presso i ricettori maggiormente esposti.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che la documentazione prodotta contiene una modellazione dispersionale con CALPUFF riferita alle sorgenti emissive del progetto, considerando sia lo scenario MIL06 sia lo scenario cumulato interno MIL05+MIL06. Non risulta tuttavia effettuata una modellazione cumulativa estesa alle ulteriori sorgenti emissive/impianti limitrofi presenti nell'area vasta mediante sovrapposizione degli output modellistici. Il Proponente ha considerato il fondo ambientale tramite dati ARPA e INEMAR, ma tale approccio consente una valutazione incrementale rispetto allo stato di qualità dell'aria esistente, non una piena valutazione modellistica cumulativa con sorgenti esterne al progetto.

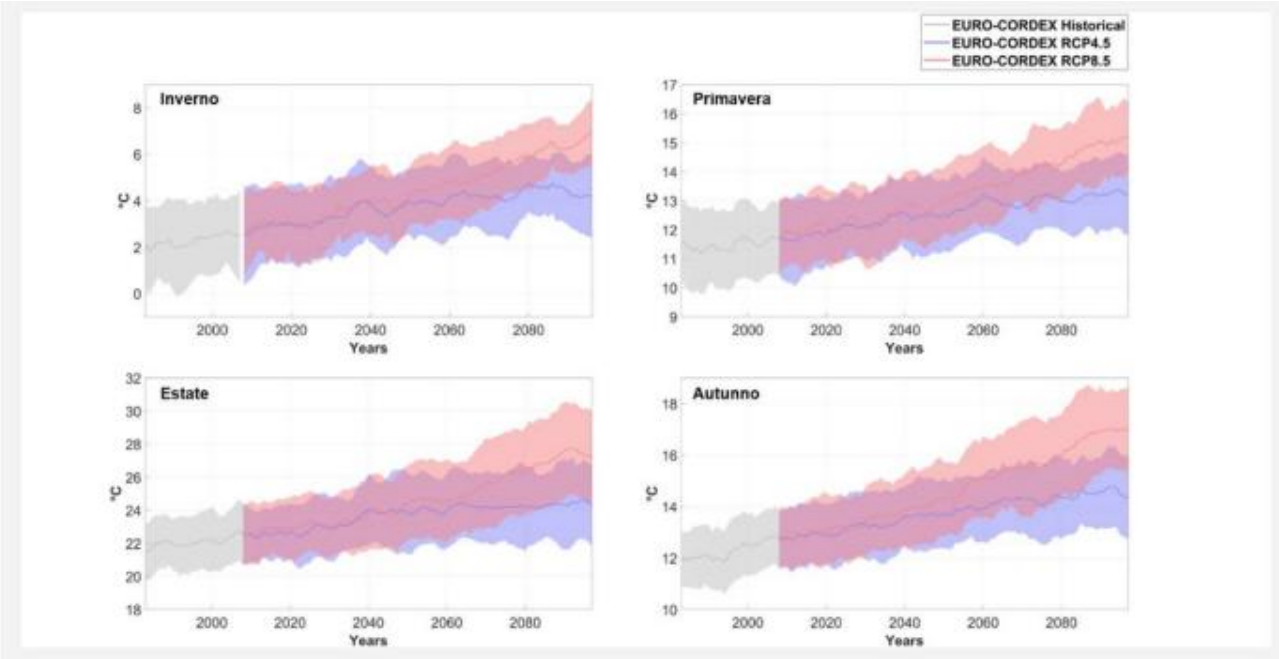
9.11 Rischio di gravi incidenti o calamità, cambiamenti climatici

Elementi forniti dal Proponente

- La valutazione del rischio climatico e della vulnerabilità può essere condotta conformemente alla procedura definita dall' Appendice A, Allegato 1 agli Atti Delegati della Tassonomia [Documento C(2021)2800] "CRITERI DNSH GENERICI PER L'ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI" che definisce i Criteri in base ai quali effettuare l'analisi di adattabilità
- Per quanto riguarda l'analisi del quadro climatico futuro, sono analizzate le variazioni climatiche attese (per effetto dei cambiamenti climatici di natura antropica) nell'area di studio rispetto ad un clima di

riferimento. In questo caso, i diversi indicatori sono calcolati sia sulla base delle proiezioni climatiche al 2100 ad alta risoluzione (circa 8 km) per l'Italia prodotte dalla Fondazione CMCC (Bucchignani et al. 2016; Zollo et al. 2016) attraverso il modello regionale climatico (RCM) COSMOCLM

- Nei grafici sono riportati i cambiamenti della temperatura media stagionale per i modelli EUROCORDEX. Il colore rosso è associato allo scenario senza politiche climatiche, il colore blu allo scenario con politiche climatiche



- si vede come lo scenario senza politiche climatiche sia quello che riporta incrementi maggiori specie nella stagione estiva (con incrementi fino a circa 6 gradi su 100 anni, nell'ipotesi di un trend lineare) ed autunnale (con incrementi fino a circa 5 gradi su 100 anni, nell'ipotesi di un trend lineare). Lo scenario con politiche climatiche, invece, riporta delle variazioni analoghe per tutte le stagioni con incrementi di circa 2°C su 100 anni (nell'ipotesi di un trend lineare).
- Per quanto riguarda le precipitazioni, si notano delle variazioni statisticamente non rilevanti che suggeriscono una diminuzione del valore cumulato annuale e un aumento del numero di eventi estremi e un trend che indica un aumento di giorni consecutivi senza precipitazioni durante la stagione estiva
- Il Proponente afferma che a seguito di un bilancio degli inquinanti, il progetto, grazie all'installazione di impianti fotovoltaici di significativa potenza di picco, andrà a compensa le emissioni aggiuntive dirette derivanti dai generatori di emergenza e le emissioni indirette legate al consumo di suolo.
- Per mitigare poi l'effetto dell'isola di calore il Proponente ha adottato diverse soluzioni, tra le quali: l'utilizzo di una membrana riflettente in copertura e la massimizzazione delle superfici permeabili laddove possibili.

Esito istruttoria Commissione

La Commissione, valutata la documentazione presentata dal Proponente, ritiene che non sussistano rischi per gravi incidenti e/o calamità inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico.

10. MISURE PREVENTIVE, MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI

- Risultano adeguatamente e sufficientemente descritte le misure previste per evitare, prevenire, ridurre e, se possibile, compensare gli impatti ambientali significativi e negativi identificati nel progetto sia in fase di cantierizzazione, sia in fase di realizzazione e sia in fase di esercizio.

- Per la componente *suolo e valore ecologico*, il SIA prevede compensazioni interne costituite da fossi/canali, boschi di latifoglie autoctone, prati permanenti, siepi arbustive e siepi arboree. Tali interventi raggiungono circa 8,21 ha equivalenti, ma resta un fabbisogno compensativo esterno pari a 34,18 ha equivalenti. Il Proponente ha acquisito alcune aree limitrofe e ha avviato interlocuzioni con Comune di Bornasco, Provincia di Pavia, Parco del Ticino e ForestaMI per individuare ulteriori aree di compensazione.
- Per la fase di cantiere, sono indicate misure per contenere rumore, polveri e disturbi temporanei: barriere mobili ove necessario, uso di macchine silenziate, manutenzione dei mezzi, limitazione della velocità interna, lavaggio ruote, pulizia della viabilità, gestione dei cumuli e riduzione delle emissioni diffuse.
- Per l'atmosfera in esercizio, il Proponente prevede misure gestionali sui test dei generatori: prove nelle ore centrali della giornata, preferibilmente tra aprile e settembre, e programmazione con supporto delle previsioni ARPA. È inoltre prevista una centralina di monitoraggio per PM10, PM2.5, NOx e NH3, nonché una campagna di monitoraggio durante un test invernale.
- Per la mitigazione climatica/energetica, sono previsti impianti fotovoltaici sulle coperture: 799 kWp per MIL05 e 1.033 kWp per MIL06, con stima delle emissioni evitate su 20 anni.

11. TERRE E ROCCE DA SCAVO

- In fase di primo deposito il Proponente al punto 3.5.1 del SIA dichiarava che "*A livello qualitativo, visto il precedente utilizzo agricolo del sito, non sono da attendersi matrici contaminate. Sarà responsabilità dell'Appaltatore preparare un Piano di Utilizzo delle Terre e Rocce da Scavo ai sensi del DPR 120/2017*".
- A seguito del "*Contributo di Regione Lombardia ai fini della richiesta di integrazioni e chiarimenti*" pervenuto con protocollo di entrata MASE n°72634 del 17/04/2024, ove veniva ricordato che "*ai sensi d.p.r. 120/2017 il Piano Preliminare di Utilizzo interno ex art. 24 o il Piano di Utilizzo ex art. 9 dovrà essere presentato nell'ambito della presente procedura*" il Proponente ha svolto una campagna di indagini ambientali.
- Nel documento "*Controdeduzioni alle osservazioni ed alle richieste di integrazioni pervenute ai sensi dell'art. 24 comma 3 D.Lgs 152/2006 e s.m.i.*" (codice elaborato R041-24-R1 - MIL05-MIL06 - Controdeduzioni-s) il Proponente conferma che da tali approfondimenti emerse una situazione di non conformità rispetto alla destinazione d'uso prevista per il sito (Arsenico, DDx e Alaclor). A seguito di tali evidenze, con comunicazione del 19.01.2024, il Proponente ha provveduto a trasmettere alle autorità competenti comunicazione ai sensi del comma 2 dell'art. 245 del D. Lgs. 152/2006 (Comunicazione del soggetto interessato non responsabile dell'inquinamento). Successivamente, in data 21.05.2024, a seguito di ulteriori approfondimenti di indagini, venne trasmesso agli enti il Progetto Operativo di Bonifica (POB) ai sensi dell'art. 242bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.
- Per quanto riguarda le acque sotterranee il Proponente sottolineava la "*recentemente terebrazione di 4 piezometri che saranno oggetto di caratterizzazione nel corso dei mesi di maggio/giugno 2024 e, successivamente, oggetto di monitoraggio durante l'esecuzione del POB*".
- In particolare, evidenzia che il progetto di bonifica riguarda un sito di estensione superiore a 15.000 metri quadrati e prevede di attuarlo in tre fasi, ciascuna delle quali sarà soggetta al termine di esecuzione di cui al comma 2 dell'art. 242-bis.
- Al punto 3.3 del sopra richiamato documento viene altresì affermato che "*il materiale di scavo non oggetto di bonifica sarà gestito come rifiuto e, di conseguenza, non sarà presentato alcun Piano Preliminare di Utilizzo ai sensi del D.P.R. 120/2017 e s.m.i.*".

Nell'ambito delle richieste formulate dalla CTVA (CTVA 2077 del 14/02/2025) al punto 3. "Terre erocce da scavo", veniva richiesto:

- Il Proponente afferma che "*Il materiale di scavo non oggetto di bonifica sarà comunque gestito come rifiuto e, di conseguenza, non sarà presentato alcun Piano Preliminare di Utilizzo ai sensi del D.P.R. 120/2017 e s.m.i.*", a tal proposito il Proponente dovrà procedere alla quantificazione delle volumetrie di terre e rocce da scavo previste confermando la destinazione finale di tutto il materiale scavato; si precisa ad ogni modo che nella selezione della strategia di intervento dovranno essere privilegiate modalità tecniche che minimizzino il ricorso allo smaltimento in discarica.

- Considerato che la validazione dei risultati del piano di campionamento di collaudo finale da parte ARPA andrà a costituire una certificazione dell'avvenuta bonifica del suolo, ove i risultati del campionamento di collaudo finale dimostrino che non sono stati conseguiti i valori di concentrazione soglia di contaminazione nella matrice suolo, l'ARPA territorialmente competente comunica le difformità riscontrate all'autorità titolare del procedimento di bonifica e al soggetto il quale deve presentare, entro i successivi quarantacinque giorni, le necessarie integrazioni al progetto di bonifica che è istruito nel rispetto delle procedure ordinarie ai sensi degli articoli 242 o 252
- La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata in conformità a quanto previsto dal D.Lgs 152/2006. In particolare:
    - nella gestione dei rifiuti dovranno essere osservati i criteri di priorità indicati all'art. 179
    - per il raggruppamento dei rifiuti, prima della raccolta, nel luogo dove sono stati prodotti, dovranno essere rispettate le condizioni indicate all'art. 23 del predetto D.P.R. n.120/2017 per le terre e rocce da scavo qualificate rifiuti.
- Si ricorda che la gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione.
- A seguito degli accertamenti che hanno portato il Proponente a procedere con una procedura di bonifica, si chiede di aggiornare ed integrare il capitolo 3.6.5 dello Studio di Impatto Ambientale relativo alla produzione e gestione dei rifiuti
- Il Proponente dovrà fornire adeguati dettagli, anche mediante appositi elaborati grafici in planimetria ed in sezione, del sistema di separazione da mettere in atto per isolare il terreno naturale in posto dal materiale di scavo oggetto di bonifica.
- Il Proponente, al fine di ottemperare a quanto richiesto ha depositato il documento *"Risposte alla richiesta di integrazioni pervenuta ai sensi dell'art 24. comma 3 D.Lgs 152/2006 e s.m.i*." (codice elaborato R023-25-R1 - MIL05-MIL06 - Integrazioni-signed);
- In detto documento al punto 2.3 dichiara che "*una volta terminata, con successo, la bonifica di suolo e sottosuolo, rimarranno da scavare circa 32.700 mc, in quanto con gli scavi di bonifica è stato rimosso tutto il suolo che sarebbe stato oggetto di scavo edile. I materiali derivanti dagli scavi edili rimanenti saranno gestiti come rifiuti privilegiando il conferimento in impianti di recupero*".
- il Proponente esplicita che il paragrafo 3.6.5. dello SIA riportava le principali tipologie di rifiuti prodotte in fase di esercizio del datacenter, e che quindi non erano correlate con la fase di costruzione e/o di bonifica.
- In merito alle operazioni di bonifica esplicita che non vi sarà necessità di separazione tra terreno naturale e materiale oggetto di bonifica in quanto quest'ultimo sarà allontanato dal sito come rifiuto contestualmente allo scavo in conformità al progetto operativo di bonifica presentato.

Esito istruttoria Commissione

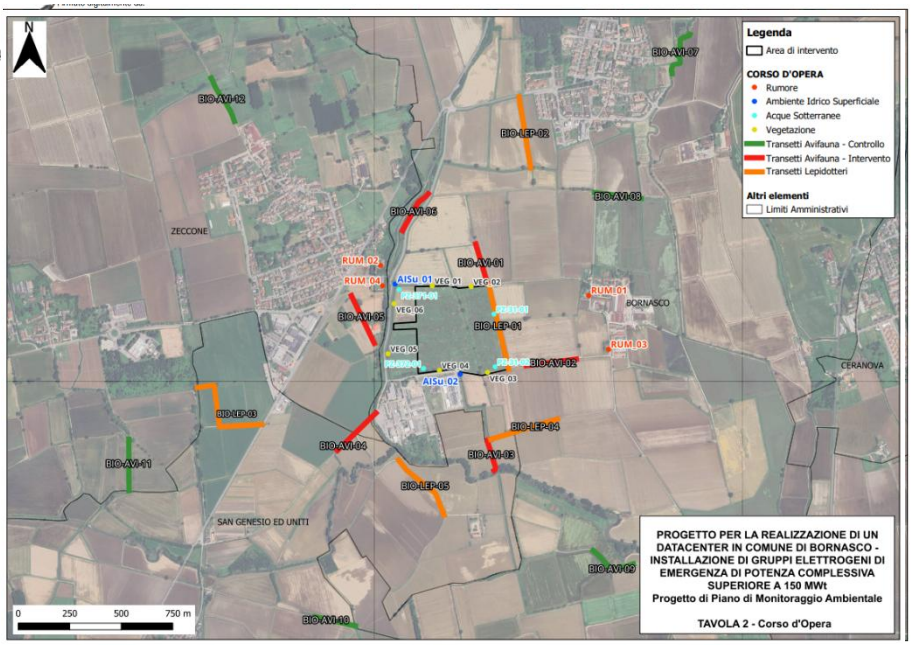
La Commissione preso atto, come più volte sottolineato dal Proponente, che tutto il materiale di risulta dagli scavi (sia oggetto di bonifica che non oggetto di bonifica) sarà gestito come rifiuto ritiene che:

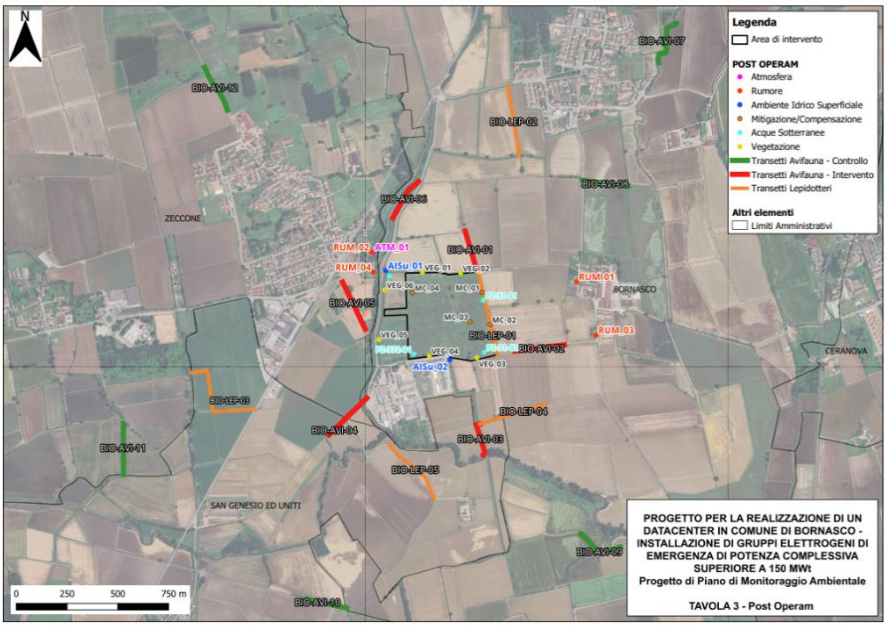
- al termine delle operazioni di bonifica dovrà essere trasmessa al MASE la "*certificazione di avvenuta bonifica*" unitamente ai pareri degli Enti preposti al loro rilascio;
- dovrà essere trasmessa al MASE idonea documentazione comprovante il corretto conferimento dei rifiuti;

12. PIANO DI MONITORAGGIO AMBIENTALE E CRONOPROGRAMMA

- Il Proponente ha previsto il monitoraggio ante operam, corso d'opera e post operam delle diverse componenti ambientali tra cui:
    - Atmosfera e clima
    - Rumore
    - Ambiente idrico superficiale

- Ambiente idrico sotterraneo
- Biodiversità: vegetazione, flora e fauna
- Popolazione e salute umana





VALUTATO infine che:

- **la Sintesi non tecnica** fornisce una descrizione generale del progetto, comprensiva della sua localizzazione e della viabilità di accesso al sito di progetto.
- **nella documentazione complessiva** il livello di trattazione dei possibili impatti cumulativi sull'ambiente derivanti dal cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili presenti nell'area (impianti in esercizio, impianti per i quali è stata rilasciata l'autorizzazione unica, impianti per i quali è in corso il procedimento di autorizzazione unica,

impianti per i quali è stato rilasciato provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione di impatto ambientale, impianti per i quali il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA e/o di valutazione ambientale è in corso).

- le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata e in base ai contenuti dello SIA come previsti dall'art. 22 della Parte II del d.lgs. 152/2006 e s.m.i. e all'Allegato VII alla Parte Seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., ne mostrano una sostanziale adeguatezza sia quanto al profilo descrittivo, sia quanto al profilo dell'analisi degli impatti.
- le potenziali criticità residue saranno affrontate nell'ambito delle verifiche di ottemperanza alle prescrizioni ambientali riportate nel seguito del presente documento
- il provvedimento di VIA deve venire integrato nell'autorizzazione e in ogni altro titolo abilitativo alla realizzazione dei progetti sottoposti a VIA, nonché nell'autorizzazione integrata ambientale ex art. 26 comma 1 D. lgs. 152/06

Tutto ciò premesso e considerato

la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede e, in particolare, i contenuti valutativi che qui si intendono integralmente riportati quale motivazione del presente parere

esprime il seguente

MOTIVATO

Sulla base della documentazione agli atti, si esprime, **PARERE FAVOREVOLE** quanto alla Valutazione di Incidenza (Livello II – Valutazione Appropriata) in quanto il progetto, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti interessati, sia singolarmente sia congiuntamente ad altri piani o progetti, non pregiudica l'integrità del sito con riferimento alla struttura, alle funzioni ecologiche e agli habitat e specie di interesse comunitario per cui il sito è stato designato, con le misure preventive e mitigative proposte e impartite.

PARERE FAVOREVOLE circa la compatibilità ambientale del "*Progetto per la realizzazione di un Datacenter in comune di Bornasco - installazione di gruppi elettrogeni di emergenza di potenza complessiva superiore a 150 MWt.*" subordinato all'ottemperanza delle prescrizioni di indirizzo delle successive fasi progettuali e mitigative di seguito impartite:

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Prima dell'avvio della fase di cantiere
Numero prescrizione	1
Ambito applicazione	Aspetti progettuali

Oggetto della prescrizione	Prima dell'avvio dei lavori, il Proponente dovrà trasmettere una relazione integrativa contenente: 1. il quadro occupazionale della fase di cantiere, con indicazione delle figure professionali, durata dell'impiego, picchi occupazionali e possibile coinvolgimento di imprese e maestranze locali; 2. il quadro occupazionale della fase di esercizio, con indicazione delle figure professionali richieste, competenze e numero stimato di addetti, anche ai fini della programmazione formativa locale; 3. il computo metrico estimativo dettagliato dell'opera, con quantità, prezzi unitari, voci di costo e prezzari di riferimento, al fine di verificare la congruità dei costi dichiarati. 4. prima della messa in esercizio dei gruppi elettrogeni di emergenza, una relazione tecnica integrativa relativa ai consumi di gasolio/biodisel, riferita sia alla configurazione MIL06 sia alla configurazione complessiva MIL05 + MIL06. La relazione dovrà riportare il consumo stimato espresso in litri/giorno, litri/mese e litri/anno, distinguendo lo scenario di manutenzione ordinaria programmata dallo scenario di emergenza e la coerenza tra consumi, ore di funzionamento, carichi di esercizio, potenza dei gruppi elettrogeni e quantità di combustibile stoccata nei serbatoi di servizio.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	-

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Fase precedente la cantierizzazione
Numero prescrizione	2
Ambito applicazione	Emissioni in atmosfera

Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà, in sede autorizzativa, prima dell'avvio delle attività di cantiere e dell'esercizio, aggiornare e integrare la documentazione relativa alla componente atmosfera, tenendo conto delle criticità emerse nel corso dell'istruttoria e dei pareri degli Enti territoriali, secondo le seguenti prescrizioni: 1. **Dettagliare i dati emissivi definitivi** dei generatori, rappresentativi delle effettive condizioni di esercizio, comprensivi di fattori di emissione, regimi operativi e sistemi di abbattimento effettivamente installati, superando l'attuale quadro conoscitivo basato su dati preliminari e non consolidati; 2. **Sviluppare scenari emissivi cautelativi**, comprensivi: o del funzionamento simultaneo e prolungato dell'intero parco generatori , anche in condizioni di emergenza estesa (black-out di durata ≥ 24 ore); o della caratterizzazione temporale e probabilistica degli eventi emergenziali, con esplicitazione delle ipotesi adottate; 3. **Aggiornare lo studio modellistico**, con: o verifica della rappresentatività dei dati meteorologici, preferibilmente su base pluriennale; o valutazione esplicita delle condizioni meteodispersive più sfavorevoli, tipiche del contesto padano; o esplicitazione delle incertezze associate alla catena modellistica adottata (WRF–CALMET–CALPUFF); o dimostrazione della cautelatività dei risultati anche mediante confronto con modellistica alternativa (es. AERMOD) o analisi di sensitività; 4. **Fornire una restituzione organica e verificabile degli esiti modellistici**, comprensiva di: o concentrazioni al suolo (incrementali e totali); o confronto con i valori limite normativi e con le soglie di significatività; o valutazione integrata con il background ambientale; o identificazione dei recettori più esposti, con particolare riferimento ai recettori sensibili; 5. **Analizzare ai fini di esercizio e di monitoraggio gli effetti emissivi complessivi**, includendo: o l'analisi delle pressioni emissive derivanti da eventuali altri data center esistenti, autorizzati

	o in corso di autorizzazione entro un raggio significativo (almeno 20 km), superando l'attuale analisi limitata; o la stima del contributo cumulativo delle sorgenti emissive analoghe (in particolare gruppi elettrogeni di emergenza); o la verifica della compatibilità complessiva degli impatti sulla qualità dell'aria, anche in relazione agli scenari cautelativi e alle condizioni meteodispersive sfavorevoli, nonché agli effetti sanitari potenziali; 6. **Ottimizzare le modalità di esercizio dei generatori**, prevedendo: o programmazione delle attività di test e manutenzione in condizioni meteoclimatiche favorevoli alla dispersione, in coerenza con le indicazioni degli Enti competenti; o l'analisi motivata della possibilità di utilizzo di biocombustibili a filiera nazionale certificata e tecnologie a minore impatto emissivo; 7. **Integrazione delle misure di cantiere**, anche a fini di autorizzazione e di monitoraggio con: o definizione di scenari emissivi worst-case rappresentativi dell'intero ciclo di cantiere; o quantificazione delle incertezze associate alle emissioni diffuse di polveri; o definizione e valutazione dell'efficacia delle misure di mitigazione; La documentazione aggiornata, con gli eventuali recepimenti all'interno dell'AIA, dovrà essere trasmessa all'Autorità competente per le verifiche di ottemperanza. L'avvio delle attività è subordinato alla positiva verifica di ottemperanza delle suddette prescrizioni.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Lombardia

Macrofase	ANTE-OPERAM

Fase	Progettazione esecutiva
Numero prescrizione	3
Ambito applicazione	CEM
Oggetto della prescrizione	1 Il Proponente dovrà integrare lo studio dell'impatto elettromagnetico generato dall'elettrodotto previsto riportando i calcoli effettuati dal progettista incaricato, determinando l'estensione della rispettiva fascia di rispetto in conformità a quanto disposto dal D.P.C.M. 8 luglio 2003 in funzione della portata di corrente in servizio normale del cavo, determinata dalle caratteristiche costruttive intrinseche del cavo stesso (sezione dei conduttori, resistività termica del terreno, ecc.) e non dalla corrente stimata in base alla potenza massima assorbita dal datacenter (approccio quest'ultimo concettualmente e metodologicamente non corretto ai fini della definizione del vincolo pianificatorio ai sensi dell'art. 4, comma 1, lettera h) della L. 36/2001 e dell'art. 6 del D.P.C.M. 8 luglio 2003). Per la valutazione delle fasce di rispetto e del campo di induzione magnetica si dovranno valutare i potenziali recettori esposti ai campi elettromagnetici indicandoli su apposita planimetria a scala adeguata, immaginando la sovrapposizione degli effetti generati da tutti gli elettrodotti (esistenti e di nuova costruzione) nelle reali condizioni di installazione, ipotizzando circolante la massima corrente, per la predeterminazione della fascia di rispetto e, quindi, della sua proiezione al suolo (Distanza di Prima Approssimazione 'DPA'), come previsto dalla metodologia introdotta dal DM 29/05/2008 "Distanza di prima approssimazione (DPA) da linee e cabine elettriche" e dalle linee guida ISPRA "Disposizioni integrative/interpretative sui decreti del 29/05/2008". 2 Dovrà essere valutata l'ampiezza della fascia di rispetto in corrispondenza delle buche giunti, la cui modalità di posa differisce da quella del resto della linea e comporta una maggiore ampiezza della DPA. 3 Dovranno essere prodotti diagrammi quotati, per le diverse configurazioni di posa, con indicazione della isolinea a 3 μT dell'induzione magnetica. 4 Dovrà essere prodotta una planimetria a scala adeguata con indicazione del tracciato dell'elettrodotto, dell'estensione della DPA (evidenziando la posizione delle buche giunti) e dei ricettori in pianta, al fine di verificare l'assenza di interferenze rispetto al vincolo della fascia di rispetto.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori

Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA

Macrofase	ANTE-OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Numero prescrizione	4
Ambito applicazione	Paesaggio e biodiversità
Oggetto della prescrizione	Il progetto apporta importanti modifiche all'ambito interessato, e le seppur articolate mitigazioni e compensazioni ambientali già proposte sono valide soluzioni per gli aspetti naturalistici e ambientali ma scarsamente coerenti dal punto di vista paesaggistico. Si richiede quindi la redazione di un Masterplan che illustri le opere di mitigazione e compensazione nel loro insieme per l'intero progetto (MIL06 e MIL05) e che illustri le scelte fino ad ora perseguite. In relazione al necessario sforzo di maggiore coerenza tra suddette scelte e il paesaggio circostante, si chiede poi di contemplare anche opportune migliorie in grado di assicurare maggiore coerenza tra il disegno delle opere e il contesto paesaggistico di riferimento.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori delle opere di mitigazione-compensazione
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Lombardia

Macrofase	ANTE – OPERAM
Fase	Fase precedente la cantierizzazione
Numero prescrizione	5
Ambito applicazione	Misure di mitigazioni e compensazioni

Oggetto della prescrizione	Riguardo alla componente Clima
	• Il Proponente dovrà integrare il progetto con un quadro organico di mitigazione climatica, comprensivo di:
	  o Stima delle emissioni climalteranti (CO_2eq), considerando fattori emissivi associati a scelte di più avanzato livello di progettazione;
	  o bilancio emissivo complessivo dell'opera.
	• Dovranno essere individuati indicatori prestazionali energetici e climatici (es. consumi specifici, efficienza, eventuale Power Usage Effectiveness (PUE)) e relativi obiettivi.
	• Dovrà essere dimostrata la coerenza del progetto con:
	  o il principio "energy efficiency first", anche tenendo conto delle linee guida "2024 Best Practice Guidelines for the EU Code of Conduct on Data Centre Energy Efficiency";
	  o gli obiettivi di neutralità climatica, secondo le Linee guida MASE
	
	Riguardo alla componente Ambiente idrico
	Prima dell'avvio delle attività di cantiere e dell'esercizio, il Proponente dovrà aggiornare e integrare la documentazione relativa alla componente ambiente idrico e acque sotterranee, tenendo conto delle criticità emerse nel corso dell'istruttoria e dei contributi degli Enti territoriali, secondo le seguenti prescrizioni:
	• Aggiornamento del quadro idrogeologico e del bilancio idrico
	Dovrà essere predisposto un aggiornamento del quadro conoscitivo idrogeologico dell'area, comprensivo di:
	  o definizione del bilancio idrico complessivo del sistema MIL05+MIL06;
	  o quantificazione dei prelievi idrici nelle diverse condizioni di esercizio;

	○ verifica della sostenibilità dei prelievi rispetto al contesto acquifero locale; ○ valutazione degli effetti cumulativi con altri prelievi insistenti sul medesimo sistema acquifero. • Approfondimento modellistico e verifica degli effetti sul sistema idrico Dovrà essere sviluppato uno specifico approfondimento tecnico finalizzato alla verifica degli effetti dei prelievi e degli scarichi sul sistema idrico superficiale e sotterraneo, comprensivo almeno di: ○ valutazione degli effetti piezometrici di medio-lungo periodo; ○ verifica delle possibili interferenze idrauliche sul reticolo superficiale; ○ valutazione degli effetti termici e qualitativi associati agli scarichi nel Cavo Marocco; ○ analisi delle condizioni maggiormente cautelative di esercizio; ○ esplicitazione delle ipotesi e delle incertezze adottate. • Monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee Dovrà essere implementato un Piano di Monitoraggio Ambientale comprensivo di: ○ monitoraggio piezometrico ante operam, in corso d'opera e post operam; ○ monitoraggio qualitativo e quantitativo delle acque superficiali e sotterranee; ○ monitoraggio della temperatura delle acque scaricate; ○ definizione di soglie di attenzione e procedure gestionali in caso di superamento; ○ trasmissione periodica dei risultati agli Enti competenti. • Gestione delle acque meteoriche e degli scarichi Dovrà essere garantita: ○ la piena attuazione delle misure di invarianza idraulica previste dal RR Lombardia 7/2017; ○ la corretta gestione delle acque di prima e seconda pioggia; ○ la verifica periodica dell'efficienza dei sistemi di trattamento e laminazione; ○ la compatibilità qualitativa degli scarichi con il corpo recettore.

	• Reticolo idraulico superficiale Dovrà essere garantita la continuità idraulica e funzionale del reticolo idrico locale, con particolare riferimento alle opere interferenti con il Cavo Fossogallino, assicurando: o la minimizzazione delle alterazioni morfologiche; o la compatibilità idraulica delle opere; o il monitoraggio degli effetti durante le fasi di cantiere ed esercizio. o La documentazione aggiornata dovrà essere trasmessa all'Autorità competente ai fini della verifica di ottemperanza. o L'avvio delle attività è subordinato alla positiva verifica di ottemperanza delle suddette prescrizioni.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio dei lavori
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Lombardia, ARPA Lombardia

Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Numero prescrizione	6
Ambito applicazione	Rifiuti – Bonifica
Oggetto della prescrizione	Al termine delle operazioni di bonifica dovrà essere trasmessa al MASE la "*certificazione di avvenuta bonifica*" unitamente ai pareri degli Enti preposti al loro rilascio
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio dell'attività di cantiere
Ente vigilante	MASE

Enti coinvolti	-

Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Numero prescrizione	7
Ambito applicazione	Terre e rocce da scavo
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà: A- Dettagliare le motivazioni di carattere tecnico ed economico che hanno portato il Proponente alla scelta del conferimento dell'intera volumetria di terreno escavato, sia relativa alla porzione oggetto di bonifica che a quella esterna al perimetro della bonifica, a impianti di recupero (come rifiuto), invece che prevedere altre soluzioni. In particolare: • per la parte oggetto di bonifica: chiarire se e come siano stati valutate tecnologie on-site od off-site che consentissero il riutilizzo finale del terreno decontaminato nello stesso areale oggetto di bonifica, atteso che anche la procedura di bonifica semplificata ex art. 242-bis D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ai sensi del comma 2-bis di tale articolo, richiede di valutare prioritariamente, nella selezione delle strategie di intervento, quelle che minimizzino il ricorso allo smaltimento in discarica e privilegino il riutilizzo in situ dei materiali trattati; • per la parte esterna al perimetro di bonifica: chiarire se e come siano state valutate alternative diverse dal conferimento a rifiuto, attesi anche i criteri di priorità indicati all'art. 179 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. B- A procedimento di bonifica in essere concluso, qualora gli obiettivi di bonifica non venissero raggiunti e fosse dunque necessario integrare il progetto di bonifica che dovrà essere istruito nel rispetto delle procedure ordinarie ai sensi degli articoli 242 o 252 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il Proponente dovrà adeguatamente considerare le possibilità tecniche di gestione delle terre e rocce da scavo interessate da procedimento di bonifica offerte dall'art. 26 del DPR 120/2017, tese a minimizzare la quantità di terreni da conferire come

	rifiuto, e dovrà darne adeguata evidenza al MASE nell'ambito della presente procedura di V.I.A.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	60 giorni prima dell'avvio previsto delle attività di cantiere per la realizzazione delle opere
Ente vigilante	MASE – ARPA Lombardia
Enti coinvolti	

Macrofase	ANTE OPERAM
Fase	Progettazione esecutiva
Numero prescrizione	8
Ambito applicazione	Rifiuti – Terre e rocce
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà predisporre un'apposita relazione dedicata all'analisi, a fini autorizzativi, di gestione cantieristica e di monitoraggio, dei potenziali impatti ambientali generati in fase di cantiere dalla produzione di un quantitativo rilevante di rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo che intende gestire come tali. In tale valutazione dovranno essere adeguatamente considerate tutte le tipologie di rifiuti che si origineranno in tale fase (tra cui terre e rocce da scavo qualificate rifiuti), siano essi già prodotti nelle prime fasi di bonifica in corso oppure che si stima possano prodursi da qui al termine della realizzazione di tutte le opere in progetto. Ogni tipologia di rifiuto individuata dovrà essere corredata dalla relativa stima del quantitativo e dalla spiegazione delle modalità adottate per condurla.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	90 giorni prima dell'avvio previsto delle attività di cantiere per la realizzazione delle opere
Ente vigilante	MASE – ARPA Lombardia
Enti coinvolti	

Macrofase	CORSO D'OPERA

Fase	Prima della fine lavori
Numero prescrizione	9
Ambito applicazione	Rifiuti
Oggetto della prescrizione	Al termine delle operazioni di movimentazione di eventuali ulteriori rifiuti e delle TRS gestite come rifiuto dovrà essere trasmessa al MASE idonea documentazione comprovante il loro corretto conferimento a siti autorizzati
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima della fine lavori
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	-

Macrofase	CORSO D'OPERA
Fase	Progettazione esecutiva
Numero prescrizione	10
Ambito applicazione	Rumore
Oggetto della prescrizione	In fase di cantiere, per la componente rumore, dovrà essere effettuata una indagine fonometrica presso i ricettori potenzialmente più esposti individuati nel PMA con frequenza almeno semestrale per tutta la durata dei lavori, in corrispondenza di attività individuate con il cronoprogramma come maggiormente critiche, vicine ai recettori, di maggiore intensità quali-quantitativa delle lavorazioni al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi o di quelli posti in deroga dai comuni interessati in fase di richiesta di nullaosta acustico per le attività temporanee di cantiere. In caso di superamento dei limiti dovranno essere poste in atto tutte le opere di mitigazione necessarie.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio dell'attività di cantiere

Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA

Macrofase	POST-OPERAM
Fase	Fase di esercizio – Verifica post-operam
Numero prescrizione	11
Ambito applicazione	Rumore – Monitoraggio post operam
Oggetto della prescrizione	Dovrà essere effettuato un monitoraggio acustico post operam finalizzato alla verifica del rispetto dei limiti di rumore nello scenario di esercizio ordinario, ai sensi della L. 447/1995 e del D.P.C.M. 14/11/1997. Le localizzazioni e le modalità delle rilevazioni fonometriche (punti di misura coincidenti con quelli del PMA – punti RUM_01, RUM_02, RUM_03, RUM_04, con eventuali integrazioni indicate da ARPA), dovranno essere sottoposte preventivamente ad ARPA Lombardia per valutazione di adeguatezza. Al termine del monitoraggio post operam dovrà essere predisposta e trasmessa al MASE una relazione tecnica riportante: i livelli di rumore rilevati e il confronto con i valori limite applicabili; la valutazione circa il rispetto dei limiti di emissione e immissione assoluta; l'indicazione degli eventuali interventi di mitigazione acustica che si rendessero necessari, con i relativi tempi di attuazione. In caso di superamento dei limiti, il Proponente dovrà dare comunicazione immediata al MASE e ad ARPA Lombardia e adottare le misure correttive entro i termini concordati con le autorità competenti.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Alla messa in esercizio del datacenter MIL06 e, successivamente ogni 6 mesi per 24 mesi.
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ARPA Lombardia, Comuni di Bornasco e Zeccone

Macrofase	ANTE-OPERAM – CORSO D'OPERA- POST OPERAM

Fase	Prima dell'avvio della fase di cantiere
Numero prescrizione	12
Ambito applicazione	Salute pubblica PMA
Oggetto della prescrizione	Il Proponente è obbligato a integrare il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) con un aggiornamento dell'analisi di Impatto Sanitario che la complete e aggiorni. Deve includere una caratterizzazione analitica dello stato di salute attuale ("situazione zero") ottenuta mediante survey ad hoc e specifiche campagne di rilevamento sulla popolazione residente, superando il limite dei dati amministrativi fermi al 2018. Deve prevedere il monitoraggio in continuo di indicatori sanitari specifici (mortalità cardiovascolare/respiratoria, ricoveri per asma, incidenza tumore al polmone) con aggiornamento analitico ogni 5 anni. La verifica della "situazione zero" deve essere completata e approvata prima dell'avvio della fase di cantiere. Per la redazione della documentazione e la condivisione dei dati il Proponente potrà rivolgersi ad ATS Pavia, a cui dovrà sottoporre la relazione finale, prima dell'invio all'autorità competente, per l'eventuale espressione di un parere.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'avvio della fase di cantiere e dopo 5 anni dall'entrata in esercizio della nuova configurazione
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	ATS Pavia

Macrofase	CORSO OPERAM
Fase	Fase di cantiere
Numero prescrizione	13
Ambito applicazione	Componente patrimonio agroalimentare

Oggetto della prescrizione	Si chiede di analizzare in dettaglio, nella fase di cantiere, comprese le fasi di realizzazione delle linee ad alta tensione (di cui Autorizzazioni Uniche n. 01/24 e 02/24 rilasciate dalla Provincia di Pavia), eventuali interferenze ai danni alle aziende agricole (limitazione accesso fondi, occupazione aree, ecc) e prevedere eventualmente soluzioni e/o indennizzati. Si chiede altresì di segnalare a questa CTVIA le attività eseguite in merito alla C.A., ogni qualvolta vengano eseguite azioni in merito e un report finale riassuntivo a chiusura delle attività di cantiere.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima dell'inizio dei lavori e delle eventuali interferenze
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	

Macrofase	FASE DI ESERCIZIO
Fase	Attività del Data Center
Numero prescrizione	14
Ambito applicazione	Biodiversità
Oggetto della prescrizione	Oltre ai monitoraggi previsti, il Proponente svolgerà il monitoraggio delle acque immesse nel ricettore (acque del Cavo Marocco) come da Progetto di Piano di Monitoraggio Ambientale, svolgerà altresì il monitoraggio delle acque sotterranee nell'area della Garzaia di Porta Chiossa, con l'applicazione delle medesime metodologie già previste per il Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA) trasmesso. 1 - Si richiede la trasmissione delle risultanze delle suddette attività, sotto forma di report periodici annuali e delle relative

	eventuali misure di intervento in caso di criticità. I report e le eventuali azioni andranno condivisi anche con Regione Lombardia e l'Ente Gestore dei vicini Siti della Rete Natura 2000. 2 – Per eventuali variazioni significative delle portate dei pozzi di emungimento a supporto del Data Center andrà attivato uno screening di incidenza.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	1 - Prima della messa in esercizio dell'opera 2- Prima di eventuali variazioni significative delle portate dei pozzi di emungimento a supporto del Data Center
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	Regione Lombardia - Ente gestore Provincia di Pavia

Macrofase	POST OPERAM
Fase	Fase antecedente la dismissione dell'opera
Numero prescrizione	15
Ambito applicazione	Piano di dismissione
Oggetto della prescrizione	Il Proponente dovrà prevedere un piano di dismissione da aggiornare e dettagliare 2-3 anni prima della dismissione del Data Center. Il piano dovrà includere: a) le modalità di esecuzione delle opere; b) gli interventi di restauro ambientale per tutte le aree modificate anche nella fase di decommissioning; c) un'analisi dei costi benefici delle diverse opzioni disponibili; d) un'analisi comparativa delle diverse opzioni disponibili; e) un cronoprogramma e l'allocazione delle risorse. Il ripristino delle condizioni ambientali dovrà essere effettuato come restauro ecologico e quindi attuato secondo i criteri e i metodi della "Restoration Ecology" Il progetto dovrà tenere

	conto di eventuali effetti del rumore acustico dovuto alle fasi di cantiere, esercizio, dismissione
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Prima della dismissione dell'opera
Ente vigilante	MASE
Enti coinvolti	

La Presidente
Cons. Germana Panzironi
(documento informatico firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii.)

GERMANA PANZIRONI
06.07.2026 11:58:48
GMT+02:00